

Bibliotheca beniana. Parte I

Il filosofo Paolo Beni¹ (Gubbio 1552-Padova 1625), nell'allestire il catalogo della raccolta libraria personale aveva realizzato una compenetrazione intima, anzi una assimilazione tale fra le opere della propria biblioteca e le discipline ed i temi delle ricerche di cui si occupava, da ricavarne il risultato che la selezione, la successione, e l'ordinamento dei libri posseduti finivano per coincidere con il tessuto ordinato delle materie oggetto delle indagini e degli approfondimenti che egli aveva effettuato nel corso della propria vita.

La sistemazione delle opere possedute dal Beni non preesisteva al loro impiego scientifico e didattico ma si era formata parallelamente ed in conseguenza delle esigenze documentarie connesse con le ricerche intorno alla struttura delle scienze ed agli argomenti di studio cui si era dedicato, in particolare, nel corso degli anni trascorsi sulla cattedra della università di Padova.

Il catalogo dei volumi della raccolta non solo rispecchiava quindi in tal modo, fedelmente, il percorso di introduzione, di esposizione, di studio, e di critica degli oggetti scientifici e degli itinerari disciplinari che avevano formato la sostanza concettuale dei vari rami di ricerca da lui seguiti – segnatamente quelli della filosofia platonica e peripatetica, e sui fondamenti della morale, della storiografia, della lingua, e della poesia – ma ne costituiva insieme l'ossatura e ne costituiva la sequenza.

Per la prima, ed unica volta – che io sappia – la materia e la successione libraria si fondevano e si giustificavano attraverso il corso e lo sviluppo delle piste di ricerca: metodo scientifico e metodo bibliografico procedevano di pari passo, si confermavano e si avvaloravano reciprocamente.

Nel collocare la distribuzione e la elencazione materiale dei libri in quanto rappresentazione e testimonianza delle mappe e della geometria dei processi di ricerca si otteneva il migliore degli esiti, insieme bibliografico e catalografico, e certamente il più saldo, il più coerente, oltre che il più pro-

1. Gesuita fino al 1596, quando venne espulso dall'Ordine. Residente a Perugia dal 1590 al 1593, a Roma dal 1594 al 1599, Professore a Padova dal 1600 al 1623. Tra l'altro fu, per due anni, dal 1581 al 1582, segretario e consulente scientifico e bibliografico di Francesco Maria II della Rovere, ultimo duca di Urbino.

duttivo dal momento che si poneva sullo stesso piano sia dell'euristica, per le consultazioni richieste, che di quello delle investigazioni in corso o future.

La ricerca e le acquisizioni del passato, documentate nei libri, non si limitavano a garantire la validità e l'autenticità sia degli studi effettuati che delle indagini a venire, ma costituivano la traccia e la guida per attribuire agli stessi libri un loro ordinamento che risultasse il più utile e il più fertile. Ricerca e documentazione non potevano allora essere che le due facce di un medesimo identico processo.

Lasciando la propria biblioteca ai Padri Teatini di Padova, Beni aveva consegnato loro anche il relativo catalogo, manoscritto verosimilmente dettato ma con correzioni autografe, che aveva preliminarmente già allestito e forse predisposto; tale catalogo, rispettando, scrupolosamente, sia la distribuzione che l'ordine dei volumi, doveva servire non solo alla consultazione ed alla conservazione della raccolta, ma venir impiegato come strumento di guida bibliografico-erudita e di vademecum per gli studi dei tironi.

Quel catalogo che nelle sue parole era «un Indice se non alfabetico almen metodico», va infatti inteso come un contributo filosofico personale ai vari settori della conoscenza, e cioè alle classi ed ai problemi epistemici di suo specifico interesse – dalla eventuale conciliazione di Platone e di Aristotele con la teologia cristiana alle questioni della comunicazione linguistica, dai temi della retorica e dell'estetica alle insufficienze letterarie e fonetiche della lingua italiana – e infine ai rapporti fra morale e storiografia, sui quali Beni aveva impiantato gran parte della propria attività accademica e della concomitante produzione letteraria ed editoriale.

Nell'ordito della elencazione non mancano, anzi risaltano vistosamente – in quanto vi appaiono marcatamente evidenziati – i ragguagli sulle opere concernenti i vari autori o i temi elaborate dal Beni stesso; sicché la bibliografia che delinea i libri posseduti diventa anche una autobibliografia, analitica e critica, e perciò, oltre che esatta, anche motivata e giustificata.

Non solo considerando la concretezza e la puntualità delle descrizioni bibliografiche ma seguendo ed apprezzando la qualità e l'acume dei commenti teorici, critici, storici, dottrinali, e pedagogici che le accompagnano, talvolta doviziosamente, non si può non ritenere che il catalogo, che Paolo Beni aveva redatto per rispecchiare la propria biblioteca, si presenti anche come un documento scientifico, documentario, e critico di raro, forse eccezionale interesse.

Ma il catalogo beniano possiede un altro singolare valore documentativo e culturale: ci troviamo dinanzi ad una panoplia libraria selezionata e organizzata da un filosofo di professione oltre che docente presso la Università di Padova, e pertanto ad un curriculum bibliografico del più significativo rilievo, sia didattico che teoretico.

Oltre a tutto ciò va considerato il fatto che siamo dinanzi ad un assortimento non solo di testi ma di edizioni che rivelano, sul piano del commercio librario e delle disponibilità editoriali, la presenza di un ampio, selezionato, e tempestivo attingimento al mercato editoriale europeo.

La biblioteca beniana testimonia allora di un mondo intellettuale ritrovato tale quale, cos'è com'era e serviva nello studio del Beni, attraverso un'immagine di prima mano, senza aggiunte od inquinamenti successivi, una rappresentazione precisa e fedele del suo mondo e delle suo laboratorio di idee.

La ricchezza e la compiutezza dei ragguagli bibliografici contenuti nella Biblioteca Beniana non si limitano a possedere la qualità pregevolissima di fornire un resoconto contemporaneo, anche se soggettivo, del percorso da assegnare a chi volesse dedicarsi agli studi di umanità nella seconda metà del Cinquecento, esse rappresentano una invidiabile e sorprendente rappresentazione della bibliografia *tout court* utilizzata in quello specifico curriculum filosofico-erudito, e quindi una documentazione esplicita e diretta di come un importante teorico del tempo potesse valutare e giudicare sia le fonti classiche che la critica posteriore nel momento in cui sta testimoniando, comprendendo, ed interpretando le origini storiche e teologiche della civiltà europea in relazione alle letterature ebraica, greca, latina, e italiana.

Il pregio della bibliografia beniana non si limita tuttavia a fungere da singolare documento di selezione e di applicazione, in ispecie sul piano filosofico e linguistico, delle opere e delle edizioni, italiane e straniere, del tardo Rinascimento europeo, ma il riconoscimento più peculiare, e non di rado prezioso, che ad essa si deve riconoscere, consiste nell'aver organizzato, esposto e valutato, sui binari, da un lato della speculazione metafisica dall'altro della indagine linguistica e retorica, il patrimonio filosofico, poetico, storiografico, e della eloquenza sia della antichità giudaico-classica e cristiana, sia dell'Umanesimo.

Si tratta, ovviamente, di una silloge bibliografica ma essa risulta impostata e criticata sulle linee, e della giustificazione cristiana e della pedagogia e di un'ermeneutica, vuoi estetica che letteraria, che era finalizzata alla accettazione ed all'orientamento della contemporanea civiltà rinascimentale.

Questa bibliografia, pertanto, va non soltanto consultata e confrontata con gli assetti storiografici e le conseguenze tratte dalle ideologie successive, ma va apprezzata autonomamente, dal momento che le prospettive ed i commenti del Beni possono suggerire indirizzi di ricerca e rivalutazioni che altrimenti nessuno, sano di mente ed istruito, nemmeno si sognerebbe di poter intraprendere.

Per quanto attiene al giudizio tecnico sulla consistenza e l'ordinamento delle biblioteche private rinascimentali, non sono poche o incomplete le testimonianze sulle raccolte librerie private del secolo XVI-XVII, ma sono rare

quelle che palesino tanto limpidamente la propria struttura classificatoria, e nessuna che attribuisca a ciascuna opera o una patente di legittimità e di valore, oppure alemno una nota di apprezzamento, di critica, e di inadeguatezza.

Certamente è immediato osservare come nel catalogo beniano affiori una ecumenicità del quadro editoriale che sbalordisce per la sua ampiezza e la sua universalità, e che non si fa intimidire, aggirandoli, per i divieti censori ed inquisitori delle solerti autorità ecclesiastiche.

Paolo Beni è quindi uno spirito libero, che tale si proclama attraverso il tessuto bibliografico della sua sceltissima e raffinata libreria.

Così la premessa al catalogo:

Curauimus autem ut præsens Bibliotheca non tam plurimis quàm optimis et ap-
positissimis libris insereretur.

Quorum tibi usum (id quod caput est) ex ordine per classes commonstrabimus ;
ut tum præclarissimarum Linguarum, tum optimarum Artium ac Disciplinarum
cognitionem faciliùs assequaris. Tuum erit, Lector, quæ interim præcepta dede-
ro et documenta, curare diligenter. Nam eiusmodi Librorum usu et tractationes
Disciplinas istas omnes parari posse, atque adeo illarum fastigium pertingi, lu-
cubrations ostendent, quas nos uno et uiginti iustis Voluminibus præclaris Ar-
tibus, ingenisque doctrinis dicauimus (horum tibi Catalogus ac Series in huius
Bibliothecæ cursu occurret) ac Typis mandauimus.

MDCXXIII. Facta a Superioribus Potestate

Il catalogo, di 300 c. n., compreso nel Ms. Marciano Lat.XIII.87 (3998), proveniente dalla raccolta ms. di Giacomo Morelli al N.27 – che ci siamo fatti riprodurre a nostre spese – è largamente meritevole di uno studio analitico e di una trascrizione, che *Ioue fauente* vorremmo poter effettuare integralmente, ma che ci limitiamo ora a presentare per singole parti e nelle sue linee essenziali.

All'interno del catalogo manoscritto si trovano inserite 12 pagine in-4° a stampa, col seguente titolo, che elencano lo schema dell'edizione in 20 volumi, rimasta incompleta, che avrebbero dovuto contenere tutta l'opera del Beni:

«BENIANÆ LVCVBATIONES Siue PAVLI BENII EVGVBINI Ad
Historiam, ad Poesim, ad Eloquentiam, perspicuus & omnibus absoluta
numeris *INSTITVTIO. EIVSDEM NATVRALIS OMNIS ATQVUE DIVINÆ*
PLATONIS ET ARISTOTELIS PHILOSOPHIÆ illustris et perpolita,
quæ *triginta Libris comprehenditur* ; *EXPLICATIO. Eiusdem MORALES*
DISPVTTATIONES ET PRÆCEPTIONES EX PLATONE item et ARISTOTELE.
HIS Italica accesserunt monumenta : quæ tum Historica, Poetica, Oratoria,
Moralia, continent multa : tum ad Italicam Linguam & Orationem, siue solutam
velis, siue numeris adstrictam; altiùs instituunt & copiosè. De quibus omnibus
Insequens ad Lectorem Admonitio te per partes singulas docebit vberius. PATAVII

ANNO MDCXXII. Facta a Superioribus Potestate.» L'anno di edizione è corretto a penna in «MDCXXIV».

Il predetto schema si trova anche edito autonomamente, offrendo le medesime aggiunte e correzioni manoscritte che si riscontrano sulla copia inclusa nel manoscritto della Marciana, forse proprio della stessa mano del Beni, in una miscellanea non solo rara ma unica posseduta dalla Biblioteca Vescovile Jacobilli di Foligno.

Questo il sommario del catalogo:

BENIANA BIBLIOTHECA.

Ad linguam	{	Hebraicam,	Pag. 1. ad 11.
		Graecam,	P. 12. ad 27.
		Latinam,	P. 27. ad 44.
		Italicam,	P. 45. ad 245.
Ad	{	Eloquentiam,	P. 46. ad 62.
		Historiam,	P. 62. ad 81.
		Pöesim,	P. 81 ad 96.
AdPhilosophiam	{	Moralem et Ciuilem,	P. 97 ad 122.
		Naturalem et Diuinam,	P. 112. ad 165.
		Ex Platone P.113. et Aristotele	P.137.
Ad Mathematicas disciplinas maximè uero ad	{	Geographiam,	P. 166. ad
		Cosmographiam,	P.166. ad 178.
		Astrologiam	P. a 166. ad 178.

Ad Diuinas literas sacrasque Disciplinas, quas in octo classes, a sacris libris incipientes, distribuimus. P. 179.

P^a Diuinos continet Libros. ----- P. 180.

2^a Complectitur Concilia et Canones, cum Pontificij Cæsareique Iuris Interpretibus nonnullis. -----P. 181.

3^a Sanctos Patres et Diuinarum literarum Explanatores. -----P. 185.

4^a Scholasticos Theologos. -----P. 208.

5^a Authores qui Scientiæ explicant casus. P. 213. ad 216.

6^a Authores qui Controversias explicant Ecclesiasticas. P. 217.

7^a Ecclesiasticæ Historiæ Scriptores. P. 220.

8^a Seu postrema continet quos spirituales appellamus. P. 225.

Porgiamo di seguito un ampio stralcio, per blocchi disciplinari interi, dal Catalogo beniano, importante sia sotto il profilo puramente bibliografico²

2. Le citazioni degli autori, dei titoli, e dei dati editoriali sono quasi sempre esaurienti, anche quando ci si trovi in presenza di opere vietate perché messe all'Indice, e tuttavia segnalate in modo da poterne ricostruire l'identità. Al riguardo Beni è molto accurato nell'indicare

che sulla linea della loro collocazione e del loro ruolo erudito, scientifico, critico, e didattico nell'ambito delle rispettive classi, così nel quadro del loro rilievo nella storia della cultura e segnatamente delle rispettive discipline, come in vista di un loro impiego, vuoi di natura informativa o di utilizzazione didattica e di autoapprendimento.

L'impiego didattico e di guida ad una autoeducazione in ciascuna delle rispettive classi disciplinari e semplicemente di studio e di profitto scolastico scolastico è tutt'altro che trascurabile; in questa prospettiva il manuale bibliografico di Paolo Beni si offre come un vademecum pedagogico ed educativo che non ha pari nella storia della letteratura italiana, e che può essere risultato con profitto dai vari specialisti delle dottrine umanistiche particolari, dall'apprendimento delle lingue all'impiego della retorica, dallo studio interpretativo della storia agli indirizzi di apprendimento della filosofia e della teologia.

Mentre risalta un prevalente atteggiamento estetico e di eleganza stilistica nelle analisi e nelle considerazioni di tipo linguistico, va segnalato invece, nella frazione dedicata alla storiografia, il giudizio sul carattere eminente e specifico della Storia, che si distingue e si qualifica essenzialmente per la sua natura di evidenza, di chiarezza e di perspicuità osservata nella esposizione dei fatti.

Sia mediante l'azione segnaletica di natura bibliografica sia attraverso la guida e l'intervento di ordine parenetico e di consulenza, sia con l'opera di scelta, di preferenza, di discussione, o di critica di alcuni autori o di singole opere rispetto ad altri affini o consimili, nel Catalogo di Paolo Beni si incontra un unicum nella storia della Bibliografia e della cultura in genere: un filosofo di alto livello, autore di lavori significativi nella linguistica e nella ermeneutica rinascimentale, offre un ampio e non di rado inatteso vademecum librario nei sentieri della scienza, della teoresi, dell'estetica, del linguaggio, e della letteratura alla fine del Cinquecento e nei primi decenni del Seicento.

In particolare per quel che attiene alla estetica ed alla critica letteraria, le notazioni presenti, soprattutto nella sezione dei Libri Italiani, manifestano un esempio paradigmatico di come i gusti, le mode, e gli apprezzamenti soprattutto quelli relativi alla proprietà, alla espressività, ed alla eleganza della lingua italiana siano radicalmente mutati rispetto a quelli consacrati dalla

le eventuali proibizioni censorie o gli obblighi di correzione; anzi a p. 216 comunica di aver dedicato un'opera, rimasta manoscritta, alle censure ecclesiastiche: «Nos quoque librum de Censuris Ecclesiasticis confecimus aliquando, quem tamen uix fortasse ac ne uix quidem per ætatem liceat nobis emendare et omnibus numeris absoluere: Manuscriptum saltem relinquimus.».

storia della letteratura e in particolare della poesia, e per noi oggi del tutto abituali ed ovvii.

L'aspro giudizio su Boccaccio e perfino su Dante rivelano uno di quei mutamenti, anzi di quelle rivoluzioni della critica e del gusto, che fanno dubitare sia della fiducia che abitualmente concediamo alla tradizione letteraria, anzi espressamente alle vigenti ed accreditate storie della letteratura, sia, comunque, alla evoluzione delle preferenze e delle valutazioni critico-letterarie intorno al passato di una lingua, come quella italiana, che è stata e continua a venir studiata ed esplorata come poche altre.

Paolo Beni rappresenta un efficace esempio di come i paradigmi culturali ed estetici possono mutare e rimutare nel corso dei secoli, sconvolgendo gerarchie e scale di valori che sembravano inappellabili e definitive.

Trattandosi di un filosofo ben introdotto nella materia e nella casistica linguistica, retorica, e letteraria, non ci si trova semplicemente dinanzi ad uno dei tanti polemisti sulla lingua e sulla poesia italiane che hanno alimentato una imponente messe di critiche, libelli, e dissensi relativi alla tradizione ed alla produzione letteraria del Cinquecento, bensì ad una personalità intellettuale che è ben munita ed agguerrita vuoi nella ermeneutica a lui contemporanea come nel corpo degli inquadramenti e delle sistemazioni classiche, in particolare di quelle derivate da Aristotele e dai suoi seguaci.

Per tali motivi risultano specialmente interessanti, così le sue numerose inclusioni ed esposizioni come le sue interpretazioni, caso per caso e nell'insieme, dello scenario letterario, linguistico, e poetico rinascimentale. In questa prospettiva, ecco che la bibliografia beniana si offre sia come un itinerario librario e di tradizione culturale e professionale sia come un tagliente spartiacque, discriminatorio, critico e polemico: che porge, in sostanza, più di un motivo per riesaminare tutta una serie di cosiddette acquisizioni permanenti e di esiti ritenuti intoccabili e che risultano appunto consacrati, a tutt'oggi, come definitivi.

Beni offre un altro di quei casi di rivoluzione culturale in cui la storia rinnega i propri traguardi, e si ripropone come un incessante processo di rimeditazione, di rielaborazione, e di riscrittura.

[p. 1]

Ad linguam Hebraicam

Et quæ inde paratur sacrarum Scripturarum cognitionem,
Hæc tibi extant in Beniana Bibliotheca.

Roberti Bellarmini Cardinalis Institutiones ex optimo quoque Authore collectæ.
Atque his, qui latinè nouerit, utetur percommode : latinè enim nos ad Hebraicæ

Linguae cognitionem sensim instituunt : idque eò commodiùs quòd ad extremum Author, præceptis decursis, praxim seu exercitationem hebraicam adjungit, qua confirmentur præcepta. Denique a primis Hebraicæ linguæ elementis ad carmen usque, prout Latini Grammatici solent, recto tramite, progreditur ac dilucidè. Harum uerò Institutionum geminum inuenies in Beniana hac Bibliotheca exemplum, vnum ex Typographia Romana in 8.º 1585. alterum ex Colonia Allobrogum 1616 - in 8.º item, cui adiungitur Syriaca Grammatica. * Adduntur etiam Iohannis Isaaci hebraicæ Institutiones ac satis commode latinè scientibus, in 4.º ex officina Plantini 1570.

Extat insuper pro Grammatica Globus quem appellant linguæ sanctæ : in quo item a primis huiusce linguæ elementis ad Poesim usque nos prouehit Author, atque ad extremum ad huius linguæ mysteria paulò instituit altiùs. in 4.º Romæ 1586.

Hebraica Biblia extant uaria. Exemplar unum ex officina Plantiniana 1613 in quinque uolumina in 8.º magno, quod est emendatissimum, et interlinearem continet Santis Pagnini interpretationem. Quò sanè exemplari unà cum propositis institutionibus Grammaticis, et hebraico Thesauro, de quo mox ferè dicitur, ad hebraicam linguam et cognitionem altiùs institui possit industrius lector. Est enim facilis ac breuis. etsi pronuntiatio suas habet sa

[p. 2 e p. 3 mancano]

[p. 4]

sine punctis ijs scriberent, quæ progressu temporis pro uocalibus addita sunt ne linguæ maior fieret ruitura, (et hinc est, ut Græci qui priscis temporibus ab Hebræis litteras retulerunt, consonantes tantum retulerint ; Vocales ipsi ferme excogitauerint ac suppleuerint) factum est, ut pro suo quisque studio puncta adiunxerit quibus non rarò uariatur interpretatio : dum præsertim ad uariam radicem prouocarum. Et quamuis ita a priscis ueluti per manus tradita est Biblicarum uocum uis ac sententia, ut non facilè fuerit a recepta interpretatione recedere (atque hac fortasse de causa Moses, ac sanctiss.ⁱ illi Hebræorum Proceres qui diuinam legem populo explicabant, uocalium supplemento supersederunt, ut Populus a Dei sacerdotibus ac ministris legis præcepta ac sensa exciperet) nihil tamen prohibet quominus interdum hæreamus, præcipuè in Prophetalibus libris et Psalmis. Vt enim abstrusiores sunt quàm historici, non facilè ex antecedentibus et consequentibus euincitur sententia et uera lectio, quemadmodum in Historicis. Denique nouatores semper habuit hoc studium, qui sententiam suam tuerentur mordicùs deprauare etiam niterentur. Ita ut nisi ne ecclesiæ adhæreas, quæ est columna Veritatis et Christi Vicario Petrique Successori audiens sis, necesse sit. Itaque (ut ad rem redeam) sine punctis quoque Biblia euoluenda ubi, punctorum præsidio profeceris satis.

Epithome propositi Thesauri in 8.º Antuerpiæ ex Officina Plantini. 1588. Quæ sanè Epithome pro Thesauro ipso ueteranis sufficere potest, qui longiore non egeant explicatu. Et quamquam hæc reuera satis esse possint ad Sanctam Linguam

[p. 5]

perdiscendam, nimirum Bellarminij Grammatica cum Hebraicis Biblijs et Pagnini Thesauro aut Epithome, placuit tamen adiungere quæ sequuntur; ut studiosissimis addo etiam curiosissimis seruiamus nimirum.

Arcam Noe quam item Thesaurum linguæ sanctæ nuncupant : Venet. in fol. 1593. Ubi, mea quidem sententia, quædam in Proæmijs erudita offendas et perutilia : quædam etiam in progressu utcumque commodiùs explicata uel ordinata. Cæteroquin mihi quidem Pagnini et Mercerij industria facit satis.

Lexicon quadrilingue in fol. Venet. 1587. Ex quò chaldaicè, hebraicè, latinè, Italicè, discas, uel (ur ueriùs fatear) delibes. Maiora enim præsidia requiri non est quod dubitemus. Tu tamen ubi Chaldaicè aut Rabinicè, non modo Hebraicè, nosse cupias; priuatim tibi doctorem diligas, a quo etiam ad Grammaticen et Chaldaicos libros explicandos erudiaris. Ipse enim Hebraicæ finibus huiusmodi studium terminaui. Etsi enim optassem Augustinum Steuchum Ciuem meum³ imitari, qui ad sacras litteras non latinè modo, sed Græcè, Hebraicè, Chaldaicè, doctus accessit; ipse tamen alijs distentus studijs, latinæ linguæ, Græcæ, et Hebraicæ operam dedi, Rabinicam et Chaldaicam non attingi : tametsi Rabinicis quoque institutionibus instruximus Bibliothecam, de quibus paulò post.

Offendens insuper in eadem Bibliotheca alia uolumina quædam quibus utaris ad Linguam Sanctam, cuiusmodi sunt Biblia Hebraica in 4.º et si quid eiusmodi.

Illud tamen exclamet quisquam Regia Biblia Aries [Benito Arias Montano].

[p. 6 e 7 mancano]

[p. 8]

Etsi reuera usque adeo strictim et concisè id facit ut Oedipum uideatur requirere. Addidimus etiam quædam Biblijs Sacris uulgatis a Clemente VIII. cui par est hæere nil maximè. Sed et in eorundem Bibliorum fronte inuenies manuscriptum, in quo loca præcipua describuntur qui emendanda fuerant in uulgatis prioribus. In 4.º magno Romæ 1593. Quid plura ? Addidimus Biblia sacra uulgatæ Aeditionis Sixti V. iussu recognita atque edita. Antuerpiæ in 4.º 1618. In quibus Biblijs ad extremum habes Romanæ correctionis Indicem, hoc magnum Thesaurum diuinarum litterarum studiosis. Habes insuper eorundem Bibliorum Concordantiam (quam appellant) emendatissimam. Lugduni ex Officina Iunctarum 1587. Habes insuper aliam Sacrarum Bibliorum Concordantiam in Fol. 1528. Titulus, Concordantiæ Maiores, erunt hæ Concordantiæ peritiles quod sint quam emendatissimæ et copiosissimæ, et (quod caput est) maioribus quam aliæ characteribus impressæ. Ita ut, quoniam non obuia sunt, immo inuentu perdifficiles, æstimandæ sint plurimum.

Quod si uiuet Rabinicam quoque linguam perdiscere ad Hebraicum usum, inuenies in eadem Bibliotheca Institutionem ad Rabinicam linguam : de qua tamen nihil addam quòd in ea planè ieiunus sum : tantum dicam ex huiusmodi institu-

3. Ulteriore prova che Paolo Beni era nato a Gubbio, appunto come il suo concittadino Agostino Steuco, e non come vogliono alcune fonti biografiche a Candia.

tionibus et Dictionario Rabinico quod ibidem reperies, posse facilè initia Rabini-
cæ linguæ deriuari.

Quod si iuuet etiam Arcana mysteria doctorum uirorum quorundam more inue-
stigare, habes in hac eâdem Bibliotheca præter ea quæ tibi Globus offert, Petrum
Galatinum de Arcanis Catholicæ veritatis, atque hunc emendatum, quibusdam

[p. 9]

sublatis. Basil. in Fol. 1561.

Habes etiam Aquilinum italicè contra Hebræos. Sed (quod caput est) habes in
nostris Manuscriptis Theologicis ex optimo præceptore argumenta quibus ex
solida sacrorum Bibliorum litera, sanctorum Patrum interpretationi inhærendo,
Fidei nostræ mysteria comprobantur, quæ tota docendi ratio a scholasticis qui-
busdam cœpta est coli, ac Typis mandari non sine magna rei Theologicæ utili-
tate. Et huc pertinet Ludouici Granatensis Introductio quam uocat ad Symbol-
um fidei : ubi perpolitè quidem et commodè ad sacræ Fidei mysteria ex sacris
monumentis lectorem informat, rationibus etiam, prout locus patitur, ueritatem
confirmans. Habes hunc librum, qui de Hispanica in Italicam linguam conuersus
est, inter spirituales, quos uulgò appellant Bibliothecæ nostræ libros in 4.º Fol.
magno Venet. 1585. Quod si non iniucundum sit de Hebraicæ linguæ utilitate ac
præstantia disputationem audire, hanc a nobis conscriptam reperies inter nostras
latinas Orationes, quæ ordine quinta est : ac fortasse multa in ea sese tibi offerent
quæ ad mysteriorum quoque rationem pertineant.

Habes etiam nouum Testamentum Græcolatinum euulgata Theologorum Lou-
niensium Interpretatione Coloniae in 8.º 1592. Hic autem nouum quoquè Testa-
mentum enumero, quia Matthæi Euangelium hebraicè p.º scriptum credit. deni-
que nouum quoque Testamentum stetet hebraïsmis. Nouum item Testamentum
Græce in 16º. Exiguum quoque volumen quoddam Hebraicum inuenies

[p. 10]

in 16º quo utaris commodè.

His addidimus Carolum Sigonium de Rep.^{ca} Habræorum ex quo Hebraicæ Reip.
^{ca} Oeconomiam perdiscas, ac facilius historiales libros intelligas. Coloniae in 8º.
1583. Quibus addas utiliter Commentarium de Temporibus Hebreorum, quem
inuenias in fine B. Sulpicij in 8º Hanouïæ 1602.

Descriptionem et Geographiam Terræ Sanctæ quæ tabulis expressa, et ex integro
Libro conclusa in 4º Argenter. 1536.

Artem interpretandi Sacram Scripturam. Authore Sixto Senensi. Coloniae 1577.
in 16º.

De locis S.^{tae} Scripturæ Hebraicis Caninij Commentarium : Nebrissensis quinquagena : et Varrerij Disputationem de Ophira sacrarum literarum. Antuerpiæ in 8º.
Ad quam rem alijs multis nostræ Bibliothecæ libris uti poteris, ut Bellarmino
in Psalmos (nam hebraicæ quoque hæret ueritati) : Steucho in Pentateuchum,
Iob, et Psalmos aliquot ; quin eiusdem et Cosmopœia, et alijs opusculis multis :
Iansenio in Psalmos, Prouerbia, et Ecclesiastem ; Oleastro in Pentateuchum ; B.
Chrysostomo contra Hebræos ; Lyrano qui postillas scripsit in Biblia : fuit enim
Hebraicè doctus, itaut librum quoque et quæstiones ediderit contra Iudæos :

Abulensi qui non uno in loco ex sacris libris, Hebræorum et infidelium legem oppugnat : Pererio, qui Oleastro, Steucho, atque alijs multis qui hebraicè nouerant, non sine delectu usus est. Tametsi ex Steucho sigillatim depromit multa, ut de Paradiso, deque illius Fluminibus,

[p. 11]

et huiusmodi alijs, quibus Authorem reticens, pro suis utitur : Et tamen ubi de Emyreco Coelo ab eo dissentit, nomine illum perstringit ac duriùs. Denique (ne longum faciam) ex varijs huius Bibliothecæ Patribus ac Theologis, quos infra ex ordine commemorabimus, et in suas Classes redigemus, nemo ferè non erit qui non aliquid ad Hebraica mysteria tibi afferat emolumenti, eos non indiligenter peruolutanti : Hieronymus uerò maximum.

Quamquam ad Hebræorum duritiem *peruicaciámque* frangendam extabunt tibi rursus in nostra Bibliotheca hi quos Italicè subijciam Authores.

Dialogo della Fede fra il Catecumeno, et il Catechizante, nel qual si risoluono molti dubbij che soglion fare gl'Hebrei contro la verità della S.^{ta} Fede. Di Fabiano Fioghi Lettore della lingua hebrea nel Collegio de' Neofiti di Roma. In Roma 1611. In 4.^o

Dottrina facile e breue per ridurre l'Hebreo al conoscimento del Vero Messia e Saluator del Mondo. di Tomaso Bellhauer [Tommaso Bellavere] Crocifero. Venet. 1608. In 4.^o

Homelie fatte a gli Hebrei di Fiorenza in 4.^o 1585.

Haec habui quibus te, Candide lector, instruerem in nostra Bibliotheca, dum Hebraicis literis studeas, ac pictus illis altiùs imbuere seu complere cupias et gestias.

[p. 12]

Ad Græcam Linguam.

Principio tibi Grammaticas Clenardi [Nicolaus Clenardus; Nicolaus van der Beke] Institutiones propono : atque harum exempla uaria. Ac primum sanè, quod Lugduni impressum est apud Gryphium 1581. ut est breue, et ab omnibus seiugatum Scholijs ac notis, peruolutandum et descendum esset totum : siquidem ad Græcos Authores aditum habet amplissimum. Sic sanè qui has Institutiones diligenter expendat ac meditetur, et ad praxim subinde reuocet accuratè, eas in Authore agnoscens aliquo, usuque confirmans, is sine dubio solida Græcæ linguæ iecerit fundamenta. Itaque magnopere probarim ut quis hisce præcipuis priùs (ut dicere coeperam) imbuat animum : tum continenter, dum feruet opus ad eiusdem Clenardi praxim quæ ferè subijcitur è uestigio, mox etiam ad meditationes Græcanicas quæ succedunt ad extremùm referat studium : ita enim fiet, ut breui sibi ad alios quoque non dissimiles Authores sternat aditum, quos eâdem peragraret ratione ac uia. His nos manuscriptam tabellam præmisimus indicis nomine, ut quicquid in eo uolumine continetur (sunt enim et multa et uaria) et quo loco continetur perspectum sit antea.

Alterum Clenardi exemplum addidi in 4.^o quod eæ Francofurtiana manauit Typographia 1580, continetque scholia et praxis Antesignani, ac tabulas insuper

[p. 13]

copiosissimas. tu cum in minore Clenardo profeceris satis, altero hoc utaris utiliter, nisi forte notationum copia obruaris ac retarderis, quod uerendum est magnopere.

Et tamen tertium accessit exemplum, multis copiosius ex eâdem Francofurtiana officina. MD.XC. quo sanè, quoniam notis auctum est, tu, ne magis ac magis retarderis, tum demum uteris, cum aliquid paulò abstrusius sit inuestigandum ex Grammaticæ præceptis : quo tempore ad indices confugies, qui egregiè profectò, et ad omnia patent quam latissimè, siue Poëtas uilis, siue solutæ orationis authores : præsertim si Dialectus tibi occurrat, in quo facilè hæreas : ita quidem huiusmodi Indices et quæ tibi Indices obtulerint scholiâ et notationes, in Doctoris tibi erunt loco.

Ad extremum Græcerij Institutiones [Jakob Gretscher] apposui in 8.º Ingolstadtij 1605, quæ, mea quidem sententia, commodiores sunt, et magnis illis quas modò recensebam, ut breuiore et pulcherrimo digestæ ordine, utiliores.

Tametsi qui latinè benè nouerit et indicis ualeat, commodius fortasse aliam discendi rationem ineat ; ita scilicet, ut quemadmodum passim Italicam, uernaculamque linguam sola auditione discimus, mox etiam exiguus negotio legendi scribendique artem a magistro edocti, Italicos libros mira facilitate percurrimus, ita discamus græcè. quin id totum græcè sine ullo Doctoris usu perficere possumus : qui enim semis (ut dicebam) latinè didicimus nostro subinde Marte obseruare

[p. 14]

ac discere possumus græcæ Orationis elementa seu litteras, ac prononciationis canones : quæ nobis in græcis institutionibus proponuntur ad initium. Ita quidem ubi quatuor aut sex dierum studio Græcæ linguæ elementa agnoueris, memoriâque mandaueris, pingendoque altius in animo confirmaueris (idem dixerim de ijs quæ pertinent ad prononciationis rationem, de dyphongis scilicet, spiritibus, accentibus) ac literas in syllabas, syllabas in uoces, componere et periodos lectitare cœperis, licebit tibi Græcum aliquem Authorem peruolutare, cui latina translatio ad uerbum lineamque respondeat : eiusmodi sunt tres Isocratis Orationes in 4.º 1584. Venet. Immo talis est Isocrates qui se tibi offeret in nostra Bibliotheca in Fol. Basil. 1529. hæc enim interpretatio ferè est ad uerbum. talis ferè Riccoboni et Victorij Aristoteleæ tum Rhetoricæ, tum Ethicæ, tum Politicæ Interpretatio : quorum librorum exempla suis quæque locis in nostra Bibliotheca tibi occurrent. Ita fiet ut latinæ Interpretationis ope quotidie Græcas paginas integras peragrarè intelligenter possis ac breui tempore integros libros, in quibus ad latinæ linguæ exemplum Græcam perdiscas facilè. Interim enim obseruabis aduerbia ac uoces et particulas omnes quas indeclinabiles appellant : quæ sanè magnam Græcæ linguæ continent partem ; et tamen ubi semis sese tibi in conspectum dederint, quoniam eâdem sunt semper idemque fermè significant, grammaticis præceptis indigebunt nullis : sed memoriam potius et frequen-

[p. 15]

tationem requirent. Supersunt uerbaet nomina ac participia quæ item frequenti quodam usu latino more imbibas inter Auctorem percurrendum ; ita ut iudicio adhibito, paulatim latino more distinguas modos, tempora, Personas, casus : ac propterea nec præceptore indigeas, nec Grammatica.

Principiò igitur (ut summatim dicam) literas oculo diligenter explores, memoriæ mandes, pingas, téque tantisper legendo et scribendo exerceas : ac diligenter curato (hoc enim caput est) ut præter literarum, dyphthogorum, spirituum usum, accentuum rationem serues, uix enim errare posses : nam accentus est dux et moderator lectionis, nec errare sinit : ibi enim sistendum paululum ubi accentus sese offerat, siue in tertia a postrema, siue in secunda : quod si in neutra occurrat, sed in ultima, decurrendæ sunt syllabæ, nec nisi in extrema consistendum : ita perfectam legendi regulam habes : nam ante tertiam Græci, quos latini scitè sequuntur, accentum usurpant nullum. Ad extremum Græcolatinum Authorem in quo uerbum uerbo reddatur (Isocrates de quo antea, talis est) tractabis diligenterque peruolutabis græca uerba cum latinis conferens, et ex latinis græca perdiscens : sed quotidie paginas integras deuorabis, ut quotidie magis ac magis proficias. Hæc summatim ut commodiùs Græcè discas et citiùs : nam si eruditum uirum habeas qui te hæ in re hoc eodem ordine, et artificio iuuet, ac dux sit et comes in Authore percurrando, multò prius prouinciam conficias. sed ad Bibliothecam redeo in qua

[p. 16]

extat tibi post Grammaticas Lexicon Græcum in fol. Venetij. 1555. quo uti possis ubi thematum initia degustare coeperis ; præsertim dum uox occurrat ambigua, quod fit sæpissimè. nam hoc habent Græci ut Hebreorum more analogia quadam et proportione ad uarias ac uarias notiones traducant uoces, sed dilitiarum non necessitatis ullius causa.

Succedit Thesaurus Græcus in quinque uolumina distributus ex Officina Henrici 1572 in Fol. qui Thesaurus uerè thesaurus ac preciosus est : voces enim ex optimis authoribus profert aut explicat ad Historiam, ad Eloquentiam, ad Poësim, ad Philosophiam, et Medicinam, denique ad Artes omnes; idque tam accuratè, ut inde nihil ferè non liceat, saltem ueluti pertransennam perdiscere. Quod si non facile (quoniam Author in literarum ordine ac serie, siue in Alphabeto non magno opere hæret) id deprehendere queas quod cupis, confugies ad V Tomum siuè Apendicem, in qua Alphabetice (ut ita dicam) tibi indicantur earum omnium, quæ requiri possunt, uocum, loci ac sedes.

Succedit Suidas in fol. Basil. 1544. Quem Thesaurum alterum dixeris. siquidem ex Priscis omnibus Alphabetico more colligit quicquid ad Græcam linguam pertinet, ad Dialectos etiam deflectens : ita ut Prosam Carménque aditum habeat maximum : et in hoc Henrici Thesaurus innititur etiam passim. Alter etiam Suidæ Commentarius in Fol. Basil. 1582. non inutiliter peruolutetur : etsi enim ad Historiam et eruditionem maximè pertinet, multa tamen habet

[p. 17]

quæ ad linguæ faciunt cognitionem : et uerò Alphabetico modo ac more dispositæ sunt.

Budæus [Guillaume Budé] in fol. de cuius utilitate libri nihil dicam quod in promptu sit omnibus, et uerò in Thesauro ipso eniteat illius industria.

Iulius Pollux additur, quem utiliter peragraueris ad uariam tibi Græcanicam parandam suppellectilem. Et quoniam Græca lingua propter particulas etiam earumque multiplicem usum est perdifficilis, apposuimus de Græcæ linguæ particulis integrum librum a Deuario [Matthaios Devaris] uiro eruditissimo conscriptum ac Romæ editum 1588. in 4.º quo decurso, commodiùs tecum agatur tum græcè seiuncti sim, tum in curriculo Poëtarum.

Et idcirco etiam Institutiones Vergaræ [Francisco Vergara] subiecimus ad Græcam linguam tam solutam, quam numeris adstrictam. Tametsi quas tibi proposui, Gretserij [Jacob Gretser] Institutiones hæ ad carmen quoque te erudiant egregiè.

Atque his adiumentis lictat tibi deinde magna cum utilitate et voluptate Græcos Authores percurrere, quos in nostra Bibliotheca plurimos atque optimos ostendas : inter quos Plato Princeps sit, cuius duo tibi exhibentur exemplaria eaque emendatissima, tum Isocrates, Demosthenes, Lucianus, Xenophon, Aristoteles, atque alij plurimi quos non necesse est numerare. Et inter hos Basilium, et Chrysostomum, quoniam priscorum Eloquentiam mirificè redolent, legas utiliter.

[p. 18]

Quamquam ubi in huiusmodi Authoribus profeceris, rursus longum (ut uerè fatear) tibi restat iter, uarios Græcorum campos peragrarè cupienti. Nam Poëtæ in primis magnum tibi adhuc facessant negotium, cum peregrina plane lingua locuti uideantur. Itaque et Homerum et Hesiodum, et Tragicos, et Comicos, et Lyricos cum optimis interpretibus inuenies in nostra Bibliotheca, in quibus te de more exerceas. Vbi obserues adhuc non exiguum inter Poëtâ ipsos, quin inter Historicos etiam, Oratores, Philosophos, atque eos summatim qui soluta Oratione scripserunt, ob Dialectos, discrimen intercedere; ita ut qui Homerum .v.g. intelligat, adhuc hæere possit in Theocrito aut alijs Poëtis : qui Xenophontem rursus intelligat, is in Thucydide aut Herodoto retardetur. Quapropter, ut te semis de re tota admoneam, ne habeto Græca lingua plurimùm ab ea simplicitate recedit inqua Hebraicam deprehendimus. Etenim Græca præterquam quod tum copiosum amnem imitatur qui longè ac latè sese fundat, tum nobilem Picturam refert quæ uarijs coloribus ac luminibus, pigmentisque gaudeat, tum nobile viridarium, quod omnigenis floribus, addo etiam pomis abundet ; sanè quinquepartitam refert linguæ uarietatem. Ut enim in Italia ab Hetrusca differt Romana, ab utrâque Neapolitana, a tribus istis Veneta, ab omnibus cisalpina, ita in Græcia ab Attica Ionica, ab utrâque Dorica, ab istis Aeolica,

[p. 19]

ab omnibus communis dissociatur. Et quamquam Græcia alias quoque Prouincias haberet, quemadmodum Italia quoque alias Prouincias continet multas, quæ pro-

prio quodam loquendi genere utcunque uariantur ; utrumtamen uos quia quinque illæ essent præcipuæ ad quas inclinrent reliquæ, quasque similitudine attingerent, uis certè quia quinque propositæ Regiones et linguæ siue Dialecti, quas illi uocant, et linguarum uarietates, nobiles haberent scriptores ac celebres ad quos intelligendos Dialectorum cognitio esset necessaria, Græci Grammatici de quinque istis Dialectis uis admonere, cæteros ferè prætermisere : alioquin apud Græcos scriptores inuenias qui uis Boëticè aut alia huiusmodi lingua loquentes introducantur.

Quamquam ea etiam de causa Græca lingua ad Hebraicæ recedit simplicitate, quod non eodem stylo ac dicendi genere utantur Historici, quo Philosophi aut Oratores : nec Poëtæ non magnopere ab Oratoribus ac Philosophis differant. Græcos Philosophos (inquit Antonius apud M.Tull.) nihil prorsus intelligo : ita sint angustis et concisis disputationibus illigati : Poëtæ omnino quasi aliena quadam lingua locutos, non conor attingere. Id quod Poëtis propter Dialectos in primis accidit : quæ sanè in quadam sermonis uarietate consistunt ; idque partim propter uocum nonnullarum dissimilitudinem, partim propter dissimilium similium uocum constructionem, partim propter literarum quarumdam (et si uoces alioquin easdem terant) commutationem partim (id quod inter loquendum tantùm percipitur) propter diuersam

[p. 20]

pronuntiationem. Quin etiam Poëtarum licentia talis est ne tanta, ut in una eadèmqe Regione a Philosophis differant et Authoribus cæteris : de industria enim, metri scilicet uel elegantia causa, a materno sermone deflectunt. atque hinc est, ut in tanta et Dialectorum et Styli uarietate ac difficultate, plurimum tum otij et ingenij, tum laboris ac diligentia requiratur Græca lingua. Quin propè dixerim non exstare, quod interest Poëtarum, tam ingentis laboris opus, ac propterea satius esse illam intactam relinquere, nec se tam multiplici quem requirit, labore frangere ac fatigare, præsertim quia non omnibus ea ingenij suppetit ubertas quæ in tanta Dialectorum requiritur multitudinem ac uarietate; et uerò iam nullus ferè Author ac Poëta non de Græcis in Latinum conuersus est. Quid multa ? talis est Græcorum scriptorum siue libertas siue lasciuia, ut quamuis uocibus egregiè sint instructi quibus res propriè designare possint et exprimere, inter scribendum tamen unam eandèmqe uocem ad dissidentes res deriuare, et quacunque uis exigua analogia transferre, in delicijs habent : Ita ut hinc etiam ingenia mirificè fatigent ac torqueant. Sed tamen quoniàm in Græca lingua tanquam in fonte resident, doctrinæ penè omnes ac disciplina, uilis remisque certandum, et a p.^a ætate laborandum ut græcè discamus : præsertim uerò quia post labores fructus colliguntur uberrimi. Vix enim quis

[p. 21]

quam in doctrina ulla proficiat altiùs ac uerè eruditus ac doctus haberi possit, qui non ex græco fonte, hoc est proprio et natiuo, hauserit disciplinas. Qui enim Græcorum doctrinas, latinè tantùm attingunt, eas ueluti conspicio spectant, qui græcè, germano planè more ac modo. Ex quo fit, ut eas illi unico ueluti oculo ac

debili, cœteri utroque et acutè, intueantur. Denique qui Græcè et Latine norunt, et quæ Græci inuenerunt, et quæ Latini addiderunt, (si quæ addiderunt) commodiùs peragrant omnia. De qua re ni pigeat, ea perlegere ne graueris quæ nos de Græcæ linguæ dignitate eiusque studio amplectendo scripsimus in Oratione III et V. quæque insuper in II et VII pro Græca lingua exarauimus, ut ad illam amplectendam doctrina studiosos cohortaremur. Nunc ad pensum.

Ergo Atticam Dialectum ex Platone in primis discas, ex Demosthene etiam, quo né Athenas quidem magis Atticas existimauit Cicero. In eâdem lingua excellit Lucianus, scurra elegantissimus et nobilis : adiungerem Thucydidem ut Atticum proferrem Historicum, sed usque adeo uetustatem amat et breuitatem, ut obscurus fortasse etiam subdurus, uideri possit. Contra Xenophon ex historicis : etsi enim Atheniensis non esset, Attica tamen Musa dictus est quod placidus fluat, suauis, perspicuus, mellifluus. Ex Poëtis Atticus quoque est Aristophanes : etsi interdum alias linguas interponit ad risum. Quod si Asiaticam quoque Dialectum requiras, cum M. Tullius Asiaticos Oratores distinguat ab

[p. 22]

Atticis, eam sanè Dialectum in illis maximè notatam noueris, quorum nimis redundaret Oratio : nam id quoque pertinet ad Orationis characterem Dialectumque ipsam. Et de Asiatico stylo (etsi alioquin cum Attico consentiat unde manat) multa te doceat M. Tullius in Lib. De Oratore et in Bruto.

Ionicam Hyppocrates ex Philosophis et Medicis, ex Historicis Herodotus illustrauit : Homerus in primis inter Poëtis : quantumuis enim Dialectis uariet Carmen, Ionica tamen gaudet maximè.

Doricam ex Theocrito præcipuè discas : ex Pindaro etiam etsi minùs ea resperus sit : Timæus Locrus eandem refert inter Philosophos, quem post Platonis Timæum inuenias in fol. in utroque exemplari : Ocellus Pythagoricus est assimilis : hunc in 4.º inuenies inter Platonicos.

Aeolica in plerisque lyricis occurrat, quos in 16.º offendes una cum Pindaro : sed cum cœteris Dialectis permixtam passim quemadmodum in Homero. Denique Æoles Dorijs affines sunt.

Communem te docebit Aristoteles quantuquantus est : qui propterea ; ut est Dialectis uacuis (hoc enim communis est proprium, ita ut hinc maximè characterem referat) significantissimus est ac mira gaudet sermonis proprietate. ut uis una de causa affirmare potuerit M. Tullius Aristotelem aureum fundere Orationis flumen. Isocrates quoque, tametsi Atheniensis, communem Dialectum adamauit et coluit : quin illustrauit mirificè. Neque enim

[p. 23]

quòd interdum Isocrates aut Aristoteles, hoc est Athenienses scriptores, Atticas uoces aliquas usurpent, idcirco dicendi sunt a communi Dialecto discessisse ; sed potiùs quia non Platonis ac Demosthenis sectantur Atticismos, sed ad communem accedunt, communi lingua scripsisse, dicendi sunt : quantum enim quisque Dialectos declinaret, tantum ad communem accedere dicebatur : quod Aristoteles

factitauit in primis. Quamquam enim Homerum ac Poëtas laudat propter Dialectos, quæ si opportunè usurpentur, carmen mirificè exornant, soluta tamen Oratio, præsertim Philosophica et historica, simpliciore stylo et communi contenta est : ita ut communiter uerius quàm atticè scripsisse dicendus sit. Etsi alioquin, ut est pressus, et ab Asiattica redundantia omninò recedit, Atticam quoque siccitatem, quæ a Cicerone magnopere laudatur, adamasse dicitur. Non me tamen latet Atticam Dialectum in eo quoque fuisse positam quòd nihil duri aut asperi, aut effoeminati Atticorum haberet pronuntiatio, sed caderet suauius. Idcirco enim Theophrastus, etsi alioquin uitam egisset, elegantèrque loqueretur, quin ab admirabili loquendi suauitate inuenisset nomen, a uetula quadam hospes habitus est; quòd nimirum ad Atticæ pronuntiationis suauitatem, ut non era propria illi sed natiualis proxime non omnino accederet, seu certe in literula aliqua, non commodissimè peregrinitatem exprimere. Nec fortasse Dionysius Alicarnasæus, Arrianus, et Herodianus, non in precio habendi sunt et euoluendi communem linguam adamanti : quin Alicarnasæus eloquentia quoque capit aures

[p. 24]

ac delectat.

Nequè uirò est cur tanta Dialectorum deterreat uarietas, etsi enim magna est, breui tamen illam aures ex Auuthorum lectione hauriunt ac persentiunt. Denique extant tibi Authores uarij (hos et in sexrion ?? offendex ad extremum, et in Thesauri appendice ad initium) qui ex ordine Dialectos ad certas classes reuocant, ita ut statim ad eorum tabulas confugere possis, téque breui omni dubitatione liberare : eodémque modo ad Antesignani Indices confugiens, et in quo hæreas, docearis.

Quod si cupias perfectiùs adhuc hanc linguam perdiscere, librum aliquem, eumque nobilem, de Græcis latinum facias : quod etiam non sine magno questu feceris Latinæ linguæ. Ad quam rem hos tibi in exempli loco libros propono; Herodianum quem merâ elegantia uertit Politianus, Basilium inter selectas Sanctorum Patrum Orationes, Pomponio Brunello Interprete Romæ in 16.º quibuscum Orationes conueniunt quas Latinitate donatas ex calamo a nobis exaratas inuenies in libello in 8.º Arrianum Bartholomæo Facio Interprete. Basil. in 8.º 1539. Adderem Maioragium in Aristotelis Rhetorica, si quem admodum candidè uertit et eleganter, ita minùs late ac licenter flueret eius Oratio. In tamen cautione adhibita uti illa poteris. Denique Ciceronianum Lexicon Græcolatinum Parisijs in 8.º 1557. diligenter euolues : ità domum disces qua ratione græcos locos eleganter conuertas. Etsi Cicero quædam interdum non tam ad uerbum transtulit quàm summatim, pro suæ nimirum scriptionis usu ac loci opportunitate. Hos inquam Authores tuo marte : ita tamen ut quam quotidie interpretationis partem absolueris, hanc

[p. 25]

cum ijs quas tibi per Authores singulos proposui, diligenter conferas, attentèque obserues, in quo uis rectè uis perperam interpreteris, et qua quisque locus ratione exprimendus fuisset, ut et fideliter, et purè eleganterque prone isti faciunt, transferre. Quod si lubeat nostram in Platonis Timæum interpretationem consulere

quam commentarijs præfiximus, erit cur nostrarum quoque uigiliarum quantulæcunque sint, specimen capias. Interim optassem equidem, ut in Isocrate, Platone, Demosthenè, idem tibi pateret campus. Sed quoniam celebriores quos terinus interpretes, latinè licentias passim loquuntur, et Erasmi stylum imitantur, quasi ab illo etiam sæpè absunt, istis supersederim. Quamquam habes quatuor Demosthenis Orationes contra Philippum, quas Paulus Manutius latinitate donauit, in 4.º Venet. 1551 et cum his sanè, si quas ex Græcis Orationibus istis latinè expresseris, utiliter conferas tuas. Quod si magis tibi audendum adhuc putes, ac librum aliquem ex ijs transferendum, qui a nemine hactenus conuersus sit, occurret inter cæteros in nostra Bibliotheca Proclus in Timæum Platonis in Fol. Basil. 1533. Si enim exceperis particulam quandam de Anima constitutione, quam uertit Leonicus, nihil habeas in quo non cogaris ingenium exercere uis maximè. Nos tamen duos priores libros aliquando Latinos fecimus, sed pingui Minerua, ac uerborum ferè reddentes uerbo. Hos inter Platonicos libros

[p. 26]

nostros inuenies. Occurrent insuper in 2.^a Classe Demosthenis ac Aeschinis aduersariæ Orationes in 8.º Venet. 1545. Themistij Orationes in 8.º Basil. 1559. Hermogenis et aliorum quorundam lucubrationes, sed latinæ pleræque, et a Græcis codicibus seiunctæ : contra uerò Demetrius Platonis Axiochus, atque alij quidam græcè tantum, etsi Demetrium inuenies deinde in quinta Classe latinitate donatum in 4.º 1557. Patauij.

Axiochum inter Platonicos : Atheneum et Græcè et latinè, seorsum tamen : alios denique multos, sed inferioris notæ inuenio et in nostra Bibliotheca Græcos Authores. Et quamquam magnopere optandum esset, ut explanent adhuc aduersariæ illæ Demosthenis et Aeschinis Orationes quas summo studio latinis effect Cicero (idem dixerim de Xenophontis Oeconomico) non tamen non opportune illud ex eo audias. Conuerti (inquit) ex Atticis duorum eloquentissimorum nobilissimas Orationes inter se contrarias, Demosthenis et Aeschinis : nec conuerti ut interpres, sed ut Orator sententijs ijsdem et earum formis tanquam figuris, uerbis ad nostram consuetudinem aptis : in quibus non uerbum pro uerbo necesse habui reddere, sed genus omnium uerborum uimque seruauit : non enim ea me annumerare lectori putauit oportere, sed tanquam expendere. Hæc iste. Etsi in Philosophicis et pressis Authoribus aut reconditis præstat (id quod memini me docere in Aristotelem

[p. 27]

Rhetoricæ proemio) uerba quoque æstimare singula et exprimere. Quin ea uerba [nec conuerti ut interpres] ex quibus infert Cicero [non uerbum pro uerbo necesse habui reddere] satis indicare interpreti, quoad eius fieri possit. hoc est dum modo latinè ac purè exprimantur Hellenismique uidentur, uerba quoque esse conuertenda, et latinè reddenda. Ita ut qua in aduersarijs orationibus istis usus erat, forma non præfinitur Interpreti. Quod si Græcos Authores non modo intelligenter legere et interpretari ac uertere optes, sed scribendo etiam imitari, quod sanè longè difficilior est; propositos Authores latinè loquentes ex Interprete, Græcos facias. ita tamen ut quicquid in dies elucubraueris, cum Græco Au-

thore conferas, et quantum ab illo absis agnoscus tuamque scriptionem castiges, et ad meliores fruges quotidie magis ac magis traducas. Ex quo fiet, ut Græcè etiam aliquando loqui possis : etsi enim id alioquin nobis est quam difficillimum, improbo tamen labore perfici potest.

Atque hoc perquam accomodata uideri possint arduos Græcæ literaturæ montes conscendere cupientibus. Addimus Oratiunculam de linguarum cognitione ac necessitate quæ tum hebraicæ tum Græcæ maxime usum et opportunitatem ostendat, tametsi materia superauit opus. Non enim barbarie caret.

[p. 28]

Ad latinam linguam

Emmanuelis Aluari [Emanuele Alvaro] Institutiones in 8.º Venet. 1559. Item Aluarus in 4.º Paulo plenior Venet. 1582. Potiore uteris ubi didiceris commode (quantum saltem Tyroni necesse est) et legere, et scribere et pronuciare : posteriore, ubi in priore profeceris satis. Fateor Emmanuelis ordinem esse perdifficilem ac Philosophicum, etiam discenti intendendæ sit animus, ac bono in primis Præceptore (hic .n. in latina lingua tyrocinium ponentibus est necessarius) utendum; sed tamen huiusmodi institutiones ad latinitatem sine barbarie ulla introducent, et, ut optimorum Authorum exemplis instructæ sunt, ad elegantiam sternunt uiam : ad carmen uiam informant. Quod si præterita quædam et supina paulò abstrusiora et cognitu difficilia te hærentem habeant, ad minoris Emmanuelis calcem confugito, ubi Alphabetis ordine descripta sunt calamo : cum enim sint multa et difficilia, curare maluimus ut calamo exarentur, quàm committere; ut cum aliena iactura prætermitterentur : etsi alioquin regulis quibusdam illa perstringit Author non indiligenter.

Guarinus unus et alter cum Donato, a Laurentio Antiquo [Lorenzo Antico] emendatus ac barbarie perpuratus Patauij in 8.º 1617 et 1621. Hoc utari et percommodè propter facilitatem, et utiliter propter additamenta quædam, quibus ad Carmen etiam instituaris et elegantiam :

[p. 29]

alioquin in Aluaro altiores radicis egeris.

Priscianus [Priscianus in majore] in 8.º Basil. 1545. Etsi .n. quandoque dormitata labitur, ita ut in Latinitate hospes agnoscat (Græcus enim fuit) ex probatis tamen Authoribus haurit passim. Nunc igitur, ubi per tempus liceat, percurrito : magnam inde supellectilem, siue ad solutam Orationem siue ad carmen, tibi comparaueris. Nam quid quisque illius contineat liber, et quem usum habeat, eiusdem tibi cum epistola ad initium, tum tabella ad calcem, explicat satis.

Et quoniam præstat non tam in nudis Grammaticæ præceptis conoscere, quàm eain optimis latinitatis Authoribus agnoscere atque altiùs in animo confirmare, ita Grammaticæ nauabis operam, ut M. Tullium cum illa coniungas, uis potiùs illum cum M. Tullio. Atque hunc assidua lectione euolues : hunc memoriæ mandabis, et scribendo imitabis, ac pro uirili parte tua, familiarem tibi reddes : nunquam enim te laboris pœnitebit ac temporis. Obidigit ex nostra Bibliotheca, quæ uarijs Ciceronianis exemplaribus instructa est, (hæc ex ordine percensentur opportuniore loco) quicquid tibi usui fuerit, desumes succedit.

Nizolius [Mario Nizzoli] in fol. Venet. 1561. Ac Nizolium quidem, dum quid latinè scribas, nunquam inutiliter consules : etenim cum te de qualibet uoce certiorum reddet Ciceroniana sit nec ne, quod est fundamentum latinitatis et elegantiae, tum proprium latinarum uocum usum, commodamque collocationem ac germanam periodi consti-

[p. 30]

tutionem numerum Orationis : stylum ipsum, tibi in animum instillabit. Calepinus in fol. Venet. 1590. Hunc tum attinges et consules cum a Cicerone ad alios Authores fuerit diuertendum : alioquin in Nizolio perstandum antea pertinaciter, ut Ciceronis latinitatem, candorem, elegantiam, et quoad eius fieri possit, eloquentiam imbibas. Et quoniam in Calepino ad extremum Italicæ uoces ex literariorum elementorum, seu Alphabeti ordine collocantur, ac latine redduntur, id sine dubio Tyronibus commodè cadet, dum tamen ad latinum earum explicatum in interiore Calepino regrediantur, utrum sum earum uocum notionisque uarietatem perdiscant plenius : alioquin sæpè illos deripiat notis, et a germano transuersos agat usu. Eandem opportunitatem rurius suppeditabit Ciceronianum Dictionarium Priscianensis Venet. in 8.º 1607. Quamquam in Calepino ad extremum alia tibi occurrent multa, ex Paulo Manutio præsertim, quibus tum ad latinitatem et Elegantiam, tum ad Eruditionem, promouearis.

Thesaurus Linguae Latinæ in Fol. Lugd. 1573 in 4 uolumina. Atque hic sanè magnus Thesaurus est, quo ad Oratores, Historicos, Poëtas, et ad omnem liberalem eruditionem amplissimum tibi adytum patefacias. Certè hinc 4 uoluminibus immessa latinitatis suppellex continetur, siue ad solutam Orationem uilis, sanè ad Carmen : itaut Calepinus multis partibus sit inferior. Atque hic ne

[p. 31]

te fugiant quæ coniecta sunt ad extremum, quo uocabula pro multiplici rerum ipsarum cognitione atque usu reuocantur. eorum enim utilitas latè patet : præsertim si deinde singulorum uocabulorum explicationem plenius in Thesauri penetralibus agnoscas.

Tam uerò ubi ad solutam orationem stylum in Ciceronis Officina conformaueris ac limaueris ad Terentium statim, mox ad Cæsarem, Curtium et laudatos Historicos, ad Virgilium, ac nobiliores Poëtas te conferes, ad quos plurimum tibi adiumenti suppeditabit tum propositus Thesaurus, tum eorum librorum usus, quos suis quosque locis, siue Oratores uilis, siue Historicos, siue Poëtas, enumerabimus. Interim tamen, ut nihil requiras quod pertinere posse uideatur ad Latinitatem, adduntur in sequentes Authores.

Authores Latinæ linguæ in unum redacti corpus, nimirum Terentius, Varro, atque alij multi in 4.º 1595. Hic priscam quoque latinorum linguam obserues, et quantum Ciceroni debeamus agnoscas.

Supplementum linguæ latinæ in 4.º 1573. Etsi uix quicquam huc congestum inuenias, quod non magno delectu in Thesauris dispositum fuerit.

Fragmenta item linguæ latinæ in 8.º Romæ 1557 quæ pleraque cum Varrone consentiunt. Ad quam rem conferet Censorinus de Natali die in 8.º Venetijs 1585.

Atque huius exemplum alterum cum Macrobio ob non dissimile argumentum inuenies in 8.º Venetijs. 1528.

[p. 32]

Columella.

Marcus Cato.

M. Terentius Varro. de re rustica. Paris. in 8.º

Palladius.

In his uero Authoribus est sanè cur tibi latini sermonis proprietates et copia (quid enim in re rustica, hoc longè uaria et perdifficili non attingunt?) uehementer probetur: præsertim quia nihil in ea ociosum, nihil redundans: ita ut cum copia breuitas quoque coniuncta sit. Sed tamen in latinitatis curriculo non omnino pares sunt candore et Authoritate: Cato enim (est hic M. Porcius) paulò horridior uideri potest; cum obsoletas uoces in eo offendans multas. Varro (idem est quem de lingua latina scripsisse obseruauimus) subdorum quid sonat: etsi, ut ad Ciceronis ætatem accessit, minùs obsolescit quàm Cato. Palladius quoque tunc floruit, cum deflorescere uehementer coepisset, latinitas, in liberiores interdum iniurrit uoces: alioquin nitore haud caret et elegantia: Columella tamen (aut ego fallor) antecellit omnibus, quod mirum uideri possit, cum is Claudij uixerit tempore, hoc est latinitatè iam inclinante. et non Romanus fuerit, sed Gaditanus. quanquam cum Gaditanis ac Boeticis omnes, ex quo tempore ad eos Romanæ Coloniarum deductæ essent, Romanam linguam æmulari coepissent ita ut cum Romanis ipsis certarent de elegantia, id sanè minimè mirum uideri debet. Ita factum est, ut quamuis in eodem stadio cum Catone et Varrone

[p. 33]

uersaretur Columella rem rusticam tractans subrancidum atque insolens dicendi genus delinearit egregiè.

Cornelius Celsus Venet. in 4.º 1528. Hic quoque sermonis elegantia inter Latinos Medicos præstat.

Serenus huic additus ad extremum qui carmine nec sanè rudi perbreui tamen, Medicina, nil certe ex Medicina quædam complexus est.

Tam uerò latini Authores succedunt multi, qui tamen, quoniam tunc scriptor cum latinæ candor linguæ infuscari atque adeo foedam coeperat, cum prioribus conferri nequeunt. et tamen multa ex illis deligant ac decerpunt industri latinitatis estimarunt. Igitur hi quinque subiiciantur sed edutis.

Plinius Secundus in fol. Venet. 1559 cum Pauli Manutij emendationibus et Galenij castigationibus.

Porro magnus histor est Plinius, cum nihil Cielo, Terra, Mari, intactum planè relinquat ut propter ea dici uix possit qualem et quantam latinitatis ostendat suppellectilem. Plinius plenior quidam rerum et uocum Panoplæio censi potest. et tamen politiores amantibus stylum cautè (ne dum esceperam) inde hauriendum, ut quia pridem semper latinæ linguæ honos (id quod Plinius ipso non modò fatitur, sed prospectitur) magna ex parte cecidisset, uel quia non pauca cura Cic.º, Cæsar, atque alii prima ferè latinitatis Authoribus commodiùs exprimere possis et elegantius

[p. 34]

Plinius compressit H. Cæcilius II. in Fol. cum Catanæis Commentariis. Hic propter panegyricum maximè laudatus, in quo re uera exerit stylum. Etsi Epistolæ nullo modo sunt contrauenendæ. Et tamen has Epistolas, quasi Panegyricum ebrasa, contemnere possit qui in M. Tullio ægregiè uersatus sit. Extant etiam tibi in nostro Musæo eruditæ obseruationes et notæ Claudij Minois in Plinij Epistolas. Paris in 8.º 1588.

Aulus Gellius in 8.º Paris 1585. cura doctissimorum uirorum Annotationibus copiosissimis. Idem tibi occurred in 16.º Lugduni 1576 : ubi Græcarum uocum explication subijcitur ad extremum. Notus est Author, quippe in suum labellum pleraque congesserit ad Latinitatis usum et cognitionem : sed tamen non tanti æstimandus ut Ciceronem ac primarios Latinitatis Authores deseras qui te Gellij audiendi aut consulendi liberent cura. Vt omittam non deest quibus interdum non magnopere satisfaciat : præsertim quia multa disputant quæ admodum leuia et de lana caprina (ut dici solet) uideri possint. Nam eius stylum non ad tenue limatum, quia obsoletis uocibus aut nouis sparsum esse, denique a perfecta latinitate abesse compertum est.

Macrobius in 8.º Venetijs. ad Virgilium confert in primis ad Somnium Scipionis : alioquin non inter elegantissimos et candidos numerandus. Huic ad extremum

[p. 35]

subijcitur Censorinus de quo meminimus supra.

Macrobius alter Lugd. 1550. in 8.º distinguitur in capita, et est commodior et emendatior quàm alter.

Valerius Maximus Basil. in 8.º 1553 cum Annotationibus Glareani. fuerat hic iamdiu percendus si spectetur antiquitas. Floruit enim Augusti et Tiberij tempore : quin sub Sex. Pompeio militauit : ita ut re uera non e uno præ se ferat candorem quem facilè postulasset ætas, sed exemplorum copia et uarietas Latinitatis damna compensant satis.

Panegyrici diuersorum Authorum qui post Traianum florere. Venetijs in 8.º 1576. Iis uerò præmittuntur Plinij Panegyricus ad Traianum, ac iurè, cum cæteri inferiores sint quam longissimè. Aequè hinc animaduertere licet quantopere semper ætate procedente nitorem illa suum amiserit latina Oratio.

Pandectæ item quoniam his quoque, etsi non ubique, aliquid debetur laudis ob latinitatem, suo loco collocata sunt; ut Papinianos scilicet, Paulos Africanos, et huiusmodi alios paratos habeas qui Latinis Musis infensis leges conflarunt aut replicarunt et idcirco

Budæus, Alciatus, Tiraquellus, atque alij quidam interponuntur qui non barbare leges dilucidarunt. In utere ad latinam linguam, etsi illud te iterum moneo, me, quos post Celsum recensui Authores, non eo consilio subiecisse ut ex illis passim, sed ut cautè deerreas : cum

[p. 36]

præsertim non tam profiter elegantiam et uenustatem, quàm propter eruditionem et antiquitatis cognitionem, legendi sint.

At enim ubi Plautus ? an non Musæ, si latine loquerentur (inquit doctissimus Varro) Plautino sermone loquerentur ? Apuleius uerò Sidonius, Martianus Capella, atque huius ordinis Authores, qui tanti æstimantur a multis, ubi nam ? Ego utrum Plautum paraui quidem, sed Comicis, ijsque facietis : est enim ad captandum risum accomodatus : sed tamen supraquam dici possit subrancidam redolet uetustatem : id quod et M. Tullius significauit in Bruto, et Horatius sibi uoluit cum caneret. Si ueteris ita miretur laudatque Poëtas

Vt nihil anteferat, nihil illis comparet errat. Qui rursus ut Vetustatem in illis reprehendet, duritiem, ignauiam pergebat,

Si quædam nimis antiquè, si pleraque dura

Dicere credat eos, ignare multa, fatetur

Et sapit, et murum facit, et Ioue iudicat æquo.

Vt propterea potuerit quidem Varro illo de Plauto proferre (quamquam hoc de Varrone uix crediderim, præsertim cum Gellius id Epio cuidam tribuat non Varro) quod audi illo sæculo nihil perfectius occurreret, multo minùs Ciceronis uigeret adhuc candor et eloquentia, aut Virgilij Musæque antea ætatis lucem, quantulacunque esset, tantopere obscuraret. Quocirca si cum

[p. 37]

Cicerone aut Virgilio conferatur, squalcat aut tenebris obruatur necesse est. Et tamen citra hos aliquid illi honoris in studio latinitatis habendum (sed multò quàm Terentio minor) non inficior. Denique (ut me semis de hoc Authore expliciem quem in delicijs habent multi) fatior propriè et acute multa ab illo efferi, non modò facilè ac lepidè : Fateor etiam Terentium atque alios multos non malos Authores ex illis hausisse multa, ita ut qui in Plauto egregiè uersatus sit commodè intelligere possit Terentium accæteros illos. Sed tamen quoniam Terentius et boni Authores magno cum delectu ac iudicio hausierunt, et obsoleta, rancida, et obscura deuitarunt; Cicero etiam pleraque non dissimilia candidè exprimit ac perspicuè; non uideo cur in eo (quod aliqui faciunt) ætas sit comparanda. De Apuleio uerò, Sidonio, et his similibus quæso ea diligenter æstimes quæ de ijs copiosè dissent Adrianus Cardinalis, atque intelliges quantopere explodendi, fugiendi, vitandi sint. Certè Apuleius ipse fatetur ingenuè se, quippe in Africa natum, latini sermonis fuisse ignarum. In Vrbe (inquit) Latia aduena Studiorum Quiritum indigenam sermonem eorum, nullo Magistro præeunte aggressus accolui. En ecce præcamur nimiam si quid exdici ac forensis sermonis locutor offendam, iam hæc equidem ipsa uocis imitatio desultoriæ scientiæ stylo quem accessimus responderet. Sic iste : qui exoticis uerbis impuroque

[p. 38]

stylo dum se purgat, quam importunos, ne dicam ineptos, trabeat laudatores et imitatores ostendit satis. Id quod potiore iure de Mastiano atque alijs eiusmodi affirmes, aut eorum imitationibus. Nos tamen hos quoque in lyceum nostrum asciumus, quod si non ad latinam linguam (delimitata loquor, quæque imitatione digna sit) ad eruditionem tamen conferre, denique cunctis seruire possint. Apuleium igitur inter Platonicos reperies in 8.º in duo uolumina Lugduni 1587. Cum Commentarijs Beroaldi et aliorum : Sidonium post Cassianum in 8.º ubi

Ennodij quoque Panegyricum habes : Martianum inter humaniores in Fol. Mutinæ 1500. Te tamen ut hos in delectu uerborum qui uera est eloquentiæ Origo et Fons; deuites moneo moni loqui dum uiuam. Quid plura ? qui Apuleioatque hujus farinæ scriptoribus tantopere delectantur, ij sibi illud a Cicerone obiectum existiment, Quæ tanta potest hominum esse peruersitas, ut inuentis frugibus, glande uescantur ? Fateor quidem Martianum et Sidonium Apuleio non esse par-em stylo : sed barbaris uocibus scaterere passim : Veruntamen Apuleius quoque salebrosus est ac barbarè loquitur sæpè itaut minimè dignus sit qui pro latinitatis exemplo proponatur : præsertim cum

[p. 39]

Cicero in promptu sit omnibus alij etiam permulti sunt obuij quibuscum Apuleius dicendi virtute conferri nullo modo possit. At enim ubi saltem Annæus Seneca ? Vbi Cornelius Tacitus ? Ego uero, quoniam ille iure ac merito inter Morales Philosophos numeratur hic inter historicos a multis summopere laudatur, de singulis suo loco. Interim ne te in num plane relinquam sic statuo. Mirum est hos Latinitatis et elegantia nomina a quibusdam tantopere celebri, cum satis constet in eam statim incidisse in qua suum nitorem amiserat latina lingua, et impunitatis contraxerat plurimum : id quod ijdem Authores non fatentur modo, sed profitentur, styli culpam in sæculum illud transferentes. Quanquam si pugnes modestiæ causa id eos pronunciasse, et ut gratior accideret Oratio ac stylus, sic habeto. Nemini dubium quin perspicuitas sit proxima Orationis perfectio : Hac enim de causa sermo tributus es homini ut animi sensus explicet alteris. denique quod est coloribus sol ac lumen, id Orationi ac literarum monumentis est perspicuitas et claritas, quæ euidentiā affert sententijs ac uerbis. Qua profiteo quemadmodum colores sine lumine iacent in tenebris inaspectabiles, itaut multi sine lumine ne existent quidem colores existiment ; ita Oratio, quæ perspicuitate careat, ueluti in tenebris iacet, ac Gryphis uerius similis est quam orationi. Quod si ita est, profectò Seneca, quipped qui passim abest à perspicuitate, et euidentiā caret, minimè dignus erit imitatione : præsertim uerò quia cum plerumque illa tractet quæ

[p. 40]

admoues, et quotidianum usum pertinent, dilucidè persequi ea potuisset. Id quod multo magis de Tacito affirmare licet, qui in rerum gestarum Narratione uersatur quæ, apertè exponi possunt : et tamen sæpè ænigmata uidetur fundere. Atque ex his liceat coniecturam facere de Cassiodoro, Velio, atque alijs multis, quos illa, aut posterior tulit ætas : qui sane eò minus excusandi sunt, non modò laudandi, aut ad imitandum (quod nescio equidem quo consilio aut iudicio quidam faciunt) Latinitatis, et elegantia studiosis proponendis, quod Cicero in promptu sit, cuius perspicuitas candor par se se offert perpetuò. Itaque uideas multos nostros hoc sæculo M. Tullio auspice, atque duce, Cesare comite atque alijs, candide et eleganter, scribere, ut Ciceronis elegantia atque adeo eloquentia ueluti è post limine redijsse ac pristinum decus omnino recuperasse uideatur Authores in quibus id cernere liceat, quosque propterea in nostrum Bibliothecam intulimus omnes, et lectitari cupimus, hi sunt Aldus Senior et Paulus Manutius filius : qui sine dubio summam merentur laudem. Et si eorum monumenta uaria

percenseri libenter supersede, quod in Eloquentiæ libris percensendis recurrent ferè omnes.

Dionysius Lambinus [Denis Lambin] quoque, si quis alius inter Gallos, cecinit eleganter. Huius tibi apparebit elegantia, tam in Ciceronis quam scripsit Vita, et notationibus, tum in Plauti et Horatij Commentariis, tum in libris de Moribus ad Nicomachum quos eleganter sanè de Græcis conuertit. Hæc tamen contemnendus

[p. 41]

Marcus Antonius Muretus [Marc Anoine Muret]: præsertim in ijs, quæ cana scripsit ætate : plus enim sanguinis habent, ac succi, et ad Ciceronis nitorem accedunt propriùs. Scripsit Orationes, et alia multa, quæ tibi in Bibliotheca nostra occurrent omnia in 8.º

Sanctorum quoque Vitæ, quæ in Breuiario Romano Pij. V. iussu edito leguntur (has confecit Sirletus Cardinalis [Guglielmo Sirleto]). Dicendi uirtute excellunt, ac miram præ se ferunt suauitatem, et grauitatem.

Hieronymus Osorius [Jerónimo Osório] in quatuor Volumina in fol. Romæ 1592. Qualis enim qualis est (neque enim inficiari licet Asiaticum uideri) magno tibi usui esse possit, quòd ad uaria scriptionum genera inflexerit stylum.

Petrus Perpinianus [Pedro Juan Perpián], in cuius Orationibus missus candor, pumerus etiam capit aures : denique nisi te illud commoueat quod eius Oratio ieiuna interdum uideri potest, aureus est totus. Brixie in 8.º 1589.

Petrus Maphæus [Giovanni Pietro Maffei] in fol.º Florentiæ 1588. scripsit Indicam Historiam pereleganter : ex qua etiam discas quòd uariari Historicus stylus, ne satietam sufferat. Epistolæ etiam, et Ignatij Vita tibi in hoc eodem occurrent Volumine, quæ item candor et elegantia summopere præstant.

Horatius Tursellinus [Orazio Torsellino] scripsit hic :

Epitome Historiarum in 16.º Lugd. 1620.

Schemata puerorum in 8.º

Xauerij uitam Romæ in 8.º 1591.

Lauretanæ Domus Historiam Moguntiae in 8.º

Epistolas item Moguntiae 1600. In 8.º

De particulis latinæ linguæ. 16.º Romæ. 1598.

[p. 42]

Enitit uerò in hoc Authore talis candor, tanta uenustas, ut fortasse inter scriptores omnes quos foelix hæc tulit ætas, primum occupauerit locum.

Franciscus Bencius Ingolstadij in 8.º 1595. Orationes scripsit, et carmina : ac Mureto Præceptoris assimilis uideri potest.

Nicolaus Orlandinus [Niccolò Orlandini] in fol. Romæ. 1615. scripsit hic Historiam satis amplam, et in qua candor, numerus, stylus denique uniuersus ad Tursellini stylum accredit propè. quod si forte non æquè limatulus, grauis certè, uideri potest.

Io: Antonius Valtrinus de re Militari Veterum Romanorum, in 8.º Coloniae. 1597. Ne hic quidem est contemnendus siue elegantiam spectes, siue historicam cognitionem.

Franciscus Raimundus Mediolani in 16.° Carmina, et Orationes scripsit mole quidem exigua, sed tamen non inelegantia.

Iulij Nigroni [Giulio Negroni]. Orationes quinque et uiginti Mediol. In 4.° 1608. Neque uerò interim non æstimanda sunt aliorum nonnullorum quæ subijciuntur monumenta, nimirum

Iacobi Sadoleti Epistolæ in 8.° Lugduni. Quibus accessit eiusdem uita a non imposito Authore conscripta.

Angeli Politiani Epistolæ item Lugduni. 1550. In 8.°

Longolij [Christophe de Longueil] Orationes et Epistolæ in 8.° Paris. 1533. quibus accedere alia quædam.

Epistolæ Selectæ Clarorum Virorum Colon. in 8.° 1586.

Epistolæ Petri Victorij Floren. in fol. 1586. quibus accesserunt Orationes, de quibus suo loco.

[p. 43]

Epistolæ et Orationes Scaligeri [Julius Caesar Scaliger], et aliorum Hanouiæ 1603. in 16.° His à Transalpinis magna tribuitur laus. Sed ne Erasmianum re-doleant stylum, subicerendum

Francisci Rugerij [Francesco Ruggieri] Declamationes oratoriæ. Venet. in 8.° 1620.

Io : Baptistæ Lauri [Giovanni Battista Lauri] Epistolarum Centuria Selecta Romæ 1621. in 8.°

Hi inquam ad latinam linguam ob candorem saltem, ac stylus barbarie, et impuritate abiunctum sese asternunt. Id enim est quod quæ simus in præsentia. Nam quod interest Eloquentiæ, id uerò requirendum erit ubi Eloquentiæ Duces proponimus. Interim si quid in hac re perfecimus ipsi, tuum erit iudicium. Nos certè id in uarijs lucubrationum generibus conati sumus pro uirilii parte nostra. Tu ne pigeat eas expendito, uel potiùs, quoniam illas, suis quæque locis, prout argumentum postulauerit, collocabimus, seu recensebimus, eas res, quales quales sint, obseruabis proprijs in locis. Interim, ut earum tibi specimen extat aliquod (ad XIII. enim uolumina excreuerunt) quod primò nos emisimus monumentum percunito : inscribitur. An siue Actorii siue Reo et in uniuersum Oratori ingenuo liceat in Iudicijs et Concionibus affectus concitare, ac Iudicum animos flectere, et permiscere, Romæ in 4.° 1594. et Venet. in fol 1622. Denique si quid emolumenti afferre tibi possint ad latinam monumenta nostra reliqua, illud tibi capere licebit ex illorum lectione : cum non modò in nostra Bibliotheca condantur omnia, uerùm etiam prostent apud Io: Guerilium et alior. Venet. in fol. 1622 et 1623. Quin eorum Catalogus in hac tibi Bibliotheca occurrent ad extremum. Sed quam emendatissimum erit

[p. 44]

exemplar quod in nostra Bibliotheca conditur et asservatur : nec dissimile fuerit quod in Feltriana, et uerè Regia Serenissimi Urbini Ducis Bibliotheca conseruatur exemplum. Tam uerò ut aliquorum sine genio siue curiositati satis faciam ex Medicis Phernelius, ex Patribus Lactantius, ex Historicis Iustinus, ex promiscuis Authoribus Viues, tibi præsto erit, sed suo quisque loco.

Tametsi illud repetans et utenimque utrumque monebo. Sit Cicero primus, medius, postremus : in Orbem sæpius hic redeat. Atque hæc in nostris latinis monumentis de Latinitatis siue congrua et emendate oratione obseruasse uelim. Nam quæ attinet ad Eloquentiam ac Stylum, id uerò attingemus ubi ad Eloquentiam tibi Authores suppeditabis eos ac duces.

Hac ad latinam linguam. Interim uerò quoniam emendate quoque scriber præstat, perinde ac rectè pronunclasse, Orthographiam ut colas, uehementer hortor. Denique Orthographia literarum monumentis lumen et ornamentum affert maximum: quia pronunclationi seruit etiam, et intelligentiæ multò magis. In ea tibi Dux sit Manutius in 16.º Lugd. 1580. Cassidorus ibid. in 16.º et in Cassidoro Author in 8.º pag. 922. et 949. De quo mox sed Aldinæ Orthographiæ compendium habes tum ad extremum in Emmanuelis [Manuel Alvares] Grammatica in 8.º tum in Ciceroniano Dictionario in 8.º

Vetus Longus de Orthographia :

Scribit etiam Cassidorus tamen fusissimè : qui quicquid ex antiquis hausit copiosè subijcit copiosè

Habentur in 8.º 1589. Post Planciadem Fulgentium pag. 77.

[p. 45]

Quanquam dum magna est Authorum in scribendo uarietas, ita ut de interpunctionis ratione illud ferè usurpari possit, quod capita, tot sententiæ: ipse quidem in thesauro libentiùs hæserim et Antuerpianis Parisinisque libris. Hæc ad latinam linguam. Interim quoniam in hac Classe librum reperiens in 8.º Francfordij qui inscribitur de Lipsij latinitate, in quo sane Lipsius traducitur uehementer ac desidetur, sic habeto. Iurè, mea quidem sententia, disputauit tum obsoletam antiquitatem, tum barbaram nouitatem, ac nouatores fugiendos. Sed tamen illud addiderim, uidendum quoque ne ieiuna prorsus sit Oratio et sine succo, cuius modi est huiusce Lipsiomachi Oratio. Nam uerbosus est ille quidam, sed nullum planè genus doctrinæ et eruditionis refert, ita ut merus non dico logopedalus, sed philologus censi possit. Neque id dixerim quod Lipsij stylus (de hoc nos tum in his quæ de Apuleio diximus et Plauto, tum alibi copiosius sententiam nostram indicauimus) mihi probetur quicquam, sed quia Philologus iste, qui etiam non modo uerbosus sed durus est mirum in modum displicet ac nauseam gignit.

Ad Italicam Linguam.

Italicè (ut par est) informaberis, sed ad huiusce finem monumenti. Vt enim placuit postremo loco ac seorsum Italicis libris Bibliothecam nostram instruem, ita seorsim in hoc Volumine, hoc est ad extremum, de Italicis libris admoneberis, quos in eam coniecimus, simulque de illorum uarietate et quemquisque habeat usum. Ex quibus omnibus altiùs, ut spero, ad Italicam linguam, siue solutam uelis, siue numeris adstrictam, institueris. Hunc linguis paratis in quibus delitescunt disciplinæ, ex ordine ac pro doctrinarum serie ad Philosophiæ et Theologiæ culmen ascendamus.

[p. 46]

Ad Eloquentiam :

In qua sanè quoniam non eum uirum informamus qui humili, sed ne mediocri quidem, Eloquentiæ laude contentus sit; commodè cecidit ut in re Grammatica

de Authoribus ac ratione uniuersa illum admouerim, unde uerborum tum delectus, eui ueræ eloquentiæ est, fundamentum est, tum congruens aptaque coniunctio, perdiscatur. Quibus positis

M.Tullius tibi puppis sit et prova, aut certè Antesignanus sit atque Magister. Huius tibi exemplaria uaria in nostra occurrent Bibliotheca.

Primum in quatuor Volumina in folio magno huius tituli.

M.Tullij Ciceronis Opera omnia quæ extant a Dionysio Lambino Monstroliensis ex Codicibus manuscriptis emendata. Eiusdem Dionysij Lambini Annotationes, seu emendationum rationes, longè omnium tantissimæ : adiectis nunc primum Fuluij Vrsini Romani notis. Accesserunt Indices rerum et uerborum copiosi : fragmenta omnia Ciceroniana a Lambino et alijs collecta : Consolatio item nuper reperta. Postremò, ut facilius et commodius hæc editio ad Nizolij Thesaurum referri possit, margini appositi sunt numeri quibus huius editionis cum uetere Aldina consensus hac in parte comperietur. Lugduni apud Antonium Gryphium M.D.LXXXV. Tale est exemplum primum quod paginis cum nostro et Nizolio et Thesauro planè consentit; ita ut quicquid in ijs occurrat statim in Lambiniano isto exemplari reperire possis.

Alterum Exemplar in duo Volumina in 4.º huius Tituli M.Tullij Ciceronis opera omnia.

[p. 47]

Præter hactenus uulgata ad Dionysij Lambini editionem accesserunt D.Gothofredi I.C. Notæ, in quæis uariæ lectiones proprè infinitæ : synopsis generales et speciales singulis uel libris uel paginis adiectæ : Ciceronis loca præcipua et difficiliora, inter se primò : alijs deinde Authoribus, Grammaticis, Rhetoribus, Poëtis, Historicis, Iuris Consultis, maximè collata : et formulæ, quæ ad Ius legens, Senatus Consulta et Actiones pertinent explicatæ. Lugduni. M.D.LXXXVIII.

Atque hoc quoque exemplum paginis respondet Nizolio nostro ac Thesauro. Tertium VIII. Volumina in fol. cum Commentarijs partim Aldi, partim Pauli Manutij Venetijs.

Denique in 8.º extant non unius formæ exempla quædam.

Ciceronis Orpheus etiam nuper inuentus in 8.º Venetijs 1594.

In Ciceronis Orationes Explanatores uarij Venet. in fol. 1552.

In eiusdem libros de finibus Petrus Marsus : et in Tusculanis Quæstionibus Be-roaldus et Omnibonus Venet. in fol. 1515.

In libros de :

Officijs, Marsi, Maturantij, Ascensij

Amicitia, Marsi, Omniboni, Ascensij

Senectute, Marsi, Phileldei, Ascensij

In Paradoxa, Omnibonus, Maturantius, Ascensius

In Somnium Scipionis, Oliuarius

In calce demum Nizolij defensio aduersus

Cœlium Calcagninum. Venet. in fol. 1548.

In Epistolas ad Atticum Sebastiani Corradi Commen. Venetijs in fol.

[p. 48]

In Bautum seu de Claris Oratoribus Commen. Sebastiani Corradi in fol. Floren. 1552.

Asconius Pedianus in uarias Ciceronis Orationes cum Scholijs Pauli Manutij : in 8.º Venet. 1547. extat etiam alterum Pediani Exemplum in fol. inter uarios Orationum Ciceronis Interpretes, in fine Venetijs 1552.

Maioragius in partitiones et primùm de Oratore in 4.º Venet. 1587.

Bernardinus Lauredanus in Orat. De Lege Agraria Venet. in 4.º 1558.

Sebastianus Regulus in Verrinam Primam: in 4.º Bonon.

Robortellus in Ciceronis Orat. Post reditum in Senatam, Pro Milone, Pro Cn. Plancio. Bonon. 1567. n 4.º Quibus antegreditur Liber de Artificio dicendi.

Cerutus in orat. pro Lege Manilia in 8.º Venet. 1585. In orat. post reditum in Senatam Veronæ in 8.º 1585. In Dialogum de Amicitia Veronæ in 8.º 1587. In alias Ciceronis Orationes uarias Veronæ in 8.º 1589.

In Tusculanas item Iohannes Sturmus in 8.º Argent. 1571.

Paulus Manutius in Epistolas, Orationes, et alia Ciceronis monumenta ferè Omnia. Hic uerò præter ea quæ in Ciceronis habet explicatu quæque tibi cum Ciceronianis lucubrationibus recurrent in fol. Venet. In VII. Volumina; alia multa ea que præclara scripta reliquit. quæ quidem (ne intercisè recenseantur) Hæc sunt. Epistolarum libri XII : quibus accessit XIII., quo præmia continentur uaria. Venet. 1580. in 8.º

Apophtegmatum libri. VIII. Venet. 1583. Quanquam num ex Pauli an Aldi Filij Officina omnino prodierint, non facilè statuerim.

[p. 49]

De quæsitis per Epistolam. Titulus Aldum nepotem refert Authorem, sed stylus paternam conditionem. Venet. In 8.º 1576.

Antiquitatum Romanarum et de legibus Commentarius de quo supra.

Atque huc percommodè referas Sebastiani Corradi Quæsturam in 8.º Bononiæ 1555. Ciceronis uitam continet atque illius lucubrationum ordinem et Œconomiam. His accessit Commentarius in 1. Aeneidis : De quo suo loco.

Huc etiam pertinent ea quæ ex Manutijs retulimus ad linguam Latinam : ibi enim delectum uerborum, hic elegantiam atque adeo eloquentiam te doceant. Denique in fine Commentarij Pauli Manutij in Epistolas familiares in fol. Venet. 1579. habes Catalogum eorum omnium quæ uel Aldus Pater, uel Paulus, uel Aldus Nepos conscripserunt : quæ omnia suum habent usum in Eloquentiæ Curriculo. Etsi enim Aldus Nepos non facilè Patris atque Aui æquant stylum, multa tamen edidit quæ a Patre si non perfecta, inchoata saltem, fuerant. Quin illud te moneo, post præfationes quas in libro XIII. Epistolarum collegit, deinde alias præfationes quasdam libris quod edidit præfixisse ; quæ cum cæteris utiliter coniungantur.

Nos etiam in Ciceronis Orationem pro Lege Manilia scripsimus Commentarium : Titulus est huiusmodi Pauli Benij Eugubini in M. Tullij Ciceronis Orationem pro Lege Manilia, seu de Pompeio Imperatore deligendo, Commentarij. In quibus sic explicatur præclarissima hæc Oratio, ut uno eodémque tempore Eloquentiæ

præcepta obseruentur, et, Cicerone Authore ac Duce, cum usu coniungantur : prostat apud Guerilium Venet. 1624.

Manilianæ uerò alias quasdam Ciceronis Orationes subiecimus, in quas argumenta scripsimus et Notationes ut ninirum

[p. 50]

in quolibet Orationis genere, ex Cicerone tibi extaet exemplum. Ex quo fiet ut quemadmodum Maniliana in deliberatiu genere, ita Orationes pro Archia, M. Marcello, et in Pisonem, in generibus cæteris suppeditent exemplum. Vbi etiam Pisoniana quoniam capite diminuta est itaut Proemium una cum priore Nauationis parte in ea desideretur, instaurauimus (quàm commodè ac foeliciter alij uiderint) ac redintegrauimus. Denique quicquid publicis literis latinè consignauimus (consignauimus autem XIII. Iuxta Volumina) id sanè uix paucissimis quibusdam scriptionibus exceptis, curauimus, ut elegantia, atque adeo eloquentia speciem præberet aliquod. Et sanè cum a sacris philosophia ac theologia fontibus ad politioris litteraturæ studium deflexissem, et in eo longam ætatem in hac Terrarum luce, et gentium theatro consumpsissem, coptassem, ut quem M. Tullius post se reliquerat facundia locum, occupare, et licebit Cesarem, Curtium, Sallustium, Liuium, qui in secundis ac tertijs post Ciceronem consisterent, superare. atque hac de causa permulta et uaria Volumina locubraui, id unum contendens, ut pulcherrimum hunc locum obtinerem. quid effecerim, aliorum sit iudicium, qui eloquentiam nauiter complectuntur. Ipse certè ut monumentorum amplitudine ac uarietate Authores æquauit omnes, fortasse etiam superauit, sic styli perspicuitate et felicitate illis antecellere optarem. quod tredecim iustis Voluminibus latinè at totidem ferè Italicè curauit, quæ omnia sunt in promptu et iudicandi præbent ansam. Nam eruditione, ac doctrina id etiam tentandum fuisse satis constat, ut in disciplinarum Curriculo contendenti, Principato omnibus numeris absolutum liceret attingere.

[p. 51]

Sed et ad eloquentiam post M. Tullium referendi sunt plerique ex ijs quos Latinitatis gratia recensuimus : ac prisci prius, cuiusmodi est Cæsar et Curtius : Sallustius etiam et Liuius, dummodo ex his duobus cautè delibes nec sine delectu ; tum recentiores, Aldus, Tursellinus, Lambinus, Perpinianus, ac cæteri illi quos ad Phernelium usque produximus longo ordine. Quibus tamen in sequentis addi possunt uel ad elegantiam, uel ad copiam tum rerum, tum uerborum ac sententiarum,

Romuli Amasæi Orationes Bonon. in 4.º 1580.

Io: Baptistæ Euangelistæ [Giovanni Battista Evangelisti] Orationes Venet. in 4.º 1596.

Francisci Viduæ [Francesco Vedova] Orationes in 4.º Patauij 1600.

Hi tres si non in primis, in secundis certè in tertijs consistant.

Suarum uerò Orationum Catalogum et argumenta proferunt singuli ad initium. Orationum Volumen : Sadoletto in 4.º, Campegio in 4.º, Sigonio in 4.º Vberto Folieta, et alijs quibusdam. Et huc reuocari possunt Orationes aliqua ad Principem habentur inter Italicæ. Venet. in 4.º 1606.

Madij [Vincenzo Maggi] Oratio, dum ad Philosophiam in 4.^o
 Robertelli Oratio, dum ad Humanitatem aggredereetur in 4.^o
 Minturni [Antonio Sebastiano Minturno] Orationes in 8.^o Venet. 1568. Accedunt Poëmata.
 Mineruetti [Cosimo Minervetto] Oratio in Funere Ferdinandi Magni Etruriæ Ducis.

[p. 52]

Flor. in 4.^o 1609.
 Dionis Crysosthomi Orationes ex Græcis translatae in fol. Venet. 1585. Catalogus Orationum habetur ad initium post uitam.
 Augustini Valerij [Agostino Valier] Rhetorica Ecclesiastica Venet. in 4.^o 1578.
 Maioragij [Marcantonio Maioragio] Epistolicae Quæstiones Mediol. In 4.^o 1563.
 Crinitus [Pietro Crinito] de Honesta Disciplina in 16.^o 1598. Succedunt Poëmata de quibus suo loco.
 Sigonius [Carlo Sigonio] aduersus Robortellum Patau. 1562. in 4.^o
 Idem de Dialogo in 8.^o 1596.
 Christophori Rufi [Cristoforo Rufo] Antexegemata Patau. In 8.^o 1558. Accessit Carmen Bindasij Metaurus furens, de quo suo loco.
 Elogia Venturini Veron. in folio.

[p. 53]

Aristotelis Rhetorica. Hæc fontes aperit Eloquentiæ, locos enim et argumenta ueluti in Theatrum explicat quibus in Oratorio puluere, quicquid tractes uerseris pro dignitate. Huius tibi exempla Græca, et de Græcis conuersa plurima suppeditat Bibliotheca nostra :

in fol. Basil. 1550

Græcè in fol. item apud Victorium, et alios explanatores quosdam.
 in 8.^o Francfor. 1588.

Rhetorici libri et Poëtica in 8.^o Græcè Venet.

Latinè in fol. Basil. 1542.

in 16.^o Lugd. 1569:

in 4.^o cum explanatoribus uarijs, et sine explanatoribus rursus in fol. et 8.^o

Explanatores præter Auerrois paraphrasim : et Alpharabij Diuisiones in 8.^o hi sunt

Ægidius Romanus in fol. Venet. 1515.

Augustinus Suessanus in fol. Venet. 1537.

Daniel Barbarus in 4.^o Venet. 1544.

Idem Barbarus in 8.^o Basil. 1545.

[p. 54]

Atque hi omnes dum Orationis munditiam quærimus, tutò prætermitti possunt : etsi enim Barbarus non omnino barbarus, cæteri summam continent barbariam; ita ut tanquam Explanatores non quasi Elegantiæ duce proponantur.

Petrus Victorius [Pier Vettori] in fol. Floren. 1548. Cum Græco codice.

Idem Victorius in fol. Floren. 1589. cum Græco et Latino Codice.

Maioragius in fol. Venet. 1572.

Idem Maioragius in fol. Venet. 1591. Cum Græco et Latino Codice.

Bernardinus Mirandulanus [Bernardino Mirandolano] in fol. Bonon. 1590. Hic tamen Præmium tantum explicat et Librum Tertium.

Nos etiam in Aristotelis Rhetoricam scripsimus Commentarios. Titulus est huiusmodi. Pauli Benij Eugubini in Aristotelis Rhetoricæ Commentarij. In quibus Aristotelis præcepta non modò copiosè declarantur, ac Centum Oratorijs Controuersijs interpositis illustrantur uerùm etiam cum Platone in decretis multis, cum M. Tullio in toto dicendi artificio, conferuntur. Cum duplici Indice, Controuersiarum uno: rerum memorabilium altero. Quæ omnia habentur cum Græco Codice ac latina Interpretatione gemina. Venet. in fol. 1622. in duo Volumina. Quibus Platonis quoque Rhetoricen ex eius libris diligenter collectam adiunximus. Venet. 1624.

[p. 55]

Succedit Antonius Riccobonus, qui eandem Rhetoricam tum de Græcis uertit, tum Paraphrasi complexus est in 8.º ut supra.

Hi omnes non modò ad Aristotelicæ Præceptionis cognitionem te iuuent; uerum etiam ad elegantiam et Eloquentiam:

Mirandulanus tamen excipiendus, quod pertinet ad stylum: impolitus enim est; nec omnino perpolitus est Germanus Interpres: qui breuitati quoque studet, ac sæpe nos ad Victorium reijcit, laborem subterfugiens.

Aristotelis Rhetorica cum Sigonij et Majoragij Interpretatione et Marinelli [Giovanni Marinelli] Explanatione in 16.º Venet. 1584.

Ijs adde Brocardi [Iacobus Brocardus] Paraphrasim Paris 1549. in 8.º non inelegans est Caroli Sigonij Interpretationem Venet. 1566. in 8.º

Riccoboni item Latinam Interpretationem Venet. 1579. in 8.º cui additur Aristotelæ quoque Poëicæ translatio.

Riccobonus item scripsit de usu Artis Rhetoricæ Aristotelis Francfor. 1595 in 8.º De Ciceronis Oratoriæ Doctrina Francfor. 1596.

Nunc quoniam iam Aristotelis et Ciceronis Rhetoricos libros, eorumdémque Interpretes recensuimus, quos nostra constet Bibliotheca; agedum alij, qui seorsim de Rhetorica præcepere numerentur.

[p. 56]

Quintilianus in fol. Paris. 1538. cum declarationibus et multorum Commentarijs, et Notationibus. Hic præcepta non indiligenter prosequitur: stylo tamen impolitus uideri potest.

Ciprianus Soarius [Cipriano Soarez] in 16.º Romæ. 1590. Hic perbreuis est et mole exiguus: sed præceptis et stylo non exiguus.

Ludouicus Carbonius [Ludovico Carbone] de officio Oratoris in 8.º Venet. 1596.

Franciscus Robortellus de Artificio dicendi Bonon. In 8.º 1567. Habetur post Orationes, de quibus supra

Laurentij Antiqui [Lorenzo Antico] de Arte Rhetorica Dialogus Patauij in 8.º 1608.

Iason de Nores de Arte dicendi ex Ciceronis libris de Oratore: subiicitur Poetica in 8.º Venet. 1585.

Denique Io : Baptista Bernardus [Giovanni Battista Bernardo] Rhetoricæ The-saurum scripsit in fol. Venet. 1599.

Verè tamen pro Indice optimo hic tibi esse possit Aristoteleæ Tullianæque Præceptionis : alioquin stylo minùs ualet.

Atque hic sanè haud grauabor, illa percensere quæ, dum in Eloquentiæ cuniculo uersamur, scripta reliquimus Auditores nostros ad Eloquentiam informantes. Siquidem præter ea quæ commemorauimus hactenus dum in Aristotelis Rhetoricen nostros recensuimus Commentarios et Controuersias, simulque Platonis Rhetoricam ex eius Dialogis excerptam ; Volumina alia duo edidimus (sunt hæc sextus et septimus) quæ item elegantiae secuunt et Eloquentiæ. de quibus infra in Catalogo doceberis

[p. 57]

copiosè. Quæ omnia in fol. item imprimenda curauimus Venet. 1624. Etsi fortasse Volumina reliqua, non uulgariter te instituant ad Eloquentiam. His enim exemplis et scriptoribus praxi eniteant præcepta non minùs fortasse quàm in præceptorum ac Rhetoricæ explicatu. Certè, tametsi quæcunque nostro hoc sæculo dicendi argumentum suppeditare solent aut possunt, proprijs orationibus comprehendimus. Epistolis insuper, Elogijs et Epitaphijs nostræ nostræ huic tempestati et opportunitati aptantes Stylum; Miscellanea et reliqua eundem habent usum.

Iam uerò cum septem Classes quasi stadia, emensimus, quarum quatuor priores ad linguas pertinent, tres posteriores ad Humanitatis studia, postulare sanè ratio ut nunc tandem ad Philosophiam progredemur et Philosophos percensemus, quot quot nostra complectitur Bibliotheca. Sed tamen promiscua quædam ac uaria eruditionis monumenta sese offerunt adhuc, quibus retardamur, ac tantisper consistere cogimus. Agendum igitur hæc subijciamus; ita tamen ut quò magis inclinent seu quem usum præcipuè habent, indicemus. Etsia enim miscellanea sunt pleraque, et quæ non modò cum Eloquentia, uerùm etiam cum alijs facultatibus affinitatem habent in primisque pædiam eruditionémque uariam continent, nihil tamen prohibet quò minùs ad peculiarem doctrinam aliquam, seu certas aliquas disciplinas propendeant. Sunt autem quæ sequuntur.

Prouerbia Græcè et Latinè ex Zenobio sue Zenodoto Diogeniano et Suidæ Collectaneis : Antuerpiæ 1612. in 4.º

[p. 58]

Adagia Pauli Manutij Venet. 1585. in 4.º

Adagiorum Chiliades tres Angeli Monosini in 4.º Venet. 1606. Quibus mille circiter Prouerbia antecedunt et cum Latinis atque Italicis conferuntur.

Adagia Polydori Virgilij in 8.º Basil. 1541. Ad hæc accedere alia quædam de quibus suo loco.

Petri Nanni Miscellaneorum Decas una. Lugd. 1547. in 8.º Accessit de Mundo, dèque multis quæ de Mundo quæri solent, Disputatio : de qua re suo loco.

Politiani Miscellaneorum Centuria. Habetur ad calcem p.ⁱ Voluminis in 8.º Lugd. 1550. post Epistolas quæ profectò siue Authores spectes uarios, siue argumenta, siue Stylum, miscellanæ item censi possunt. Sed et tanta rursus est eorum quæ de Græcis conuertit uarietas (habentur hæc in 11. Volumine) ut non

immeritò inter miscellanea conseantur. Denique Tertij Voluminis Opuscula et Poëmata usque adeo uaria sunt ut cum prioribus coniungi, ac germana miscellanea haberi et possint et debeant.

Cœlius Rhodiginus in tria Volum. Lugd. 1560. in 8.º Miscellaneus est totus; ad eruditionem omnem aditum habet : stylo subdurus, sed neruosus tamen et succo plenus : quique interdum, ut est concisus et obscurus, Dælio egeat natatore.

Vincentij Contareni uariæ lectiones in 4.º Venet. 1606. Idem de frumentaria Romanorum largitione. Venet. in 4.º 1609. Accessit libellus de militari Romanorum stipendio.

Lipsij Critica in 8.º Lugd. 1596.

[p. 59]

Iosephus Castilioneus [Giuseppe Castiglione] in Criticos. Romæ 1605. in 4.º Vberti Foliæ Opuscula uaria Romæ 1579. in 4.º nimirum de : Vitæ ratione hominis sacris initiati pag. 75; De ratione scribendæ Historiæ de qua supra pag. 40; Tyburtinum pertinet hoc opusculum Ad Tyburtinam; Hippoliti Cardinalis Vitam pag.35.; De laudibus Neapolis pag.45; De Nonnullis in quibus Plato reprehenditur ab Aristotele pag.62; De Norma Polybiana pag.77: Oratio in festo die omnium Sanctorum pag.74.

Haec iste præter ea quæ scribit de Lingua Latina pag.93. et de claris viris de quibus diximus suo loco.

Quæ omnia distinctè referre placuit ut quo quæque Opuscula inclinarent t quam doctissimam doctrinam spectarent, Lector intelligat, ac de cæteris Authoribus quæ pressius recensere, per se iudicium faciat.

Pontani uaria in 4.º

Gyraldus [Giovanni Battista Giraldi Cinzio] de Dijs Gentium in fol. Lugduni 1565. Pertinet ad totam antiquitatem, maximè uerò ad Poëtas ac sigillatim ad Ouidij Fastos, ad Homerum, ad abdita Physiologiæ decreta, ad Mythicos Theologos: nec spernendus est ob Stylum, præcipuè uerò æstimandus ob eruditionem. Boccacij Genealogia Deorum in fol. Venet. 1493. Pertinet 44 ad fabulas Poëtasque ipsos. Accessit de Montibus, fluminibus atque huiusmodi alijs Opusculum quod pertinet

[p. 60]

ad Historiam et Geographiam. Impolitus tamen est Author.

Alexander ab Alexandro in fol. Francfor. 1594. Miscellaneus est præcipuè tamen uergit ad antiquitatem, qua Historicis, Poëtis, Iureconsultis usui sit. Stylus non aspernandus ; quin inter Iurisconsultos elegantissimus uideri potest.

Accessit Tiraquellus cuius eruditio summa est; Stylus etiam percommodus. Sed et Auctarium accessit noui Auctoris. Ita quidem Alexandrum hoc monumentum nobilis instar Bibliothecæ uideri potest.

Luca Poetus [Luca Peti] in fol. Venet. 1573. Pertinet ad antiquitatem, sigillatim ad mensuras et pondera (quorum etiam profert notas) Græcorum et Romanorum. Criticus quoque est ad extremum. Rhemnij insuper carmina refert peruetusta.

Martianus Capella Encyclopædiam Liberalium artium ad Mathematicas usque æmulatur : etsi pleraque delibat tantum : stylo ferreus in fol. ut supra.

Ioſephi Laurentij Epistoliarum centuria p.^a Venet. in 8.^o 1622. Lipsianus est. Petri Victorij uariarum Lectionum libri XXXVIII. Florent. 1522. in fol. Miscellaneus est sed ad M. Tullium maximè et Historicos, ac Poëtas pertinent : etsi in Aristotelem incidit sæpè. Stylus non contemnendus, erudition, quæ præsertim ex Græcis pendet summa.

Vetus Polyanthea in fol. Coloniae 1564. exilis est si cum noua conferatur : sed florida tamen est.

Noua Polyanthea Venet. in fol. 1607. Haec Alphabetico ordine

[p. 61]

subministrat Theologis, Oratoribus, Poëtis, Historicis, denique omnibus quotquot disciplinas colunt et bonas artes, non exiguam suppellectilem ; ita ut non modò exempla et argumenta suggerat quibus utiliter utamur, uerùm etiam rerum definitiones ac descriptiones afferat quibus multa exactè cognoscamus; ita ut industrijs doctrinarum sectatoribus cadat percommodè. Huius Auctor monumenti Stobæus alter censi potest, sed eruditior. Cæteroquin Stylo reuera impolitus est ac rudis.

His omnibus non grauati addiderim, aut in memoriam reuocauerim : Adrianum Cardinalem de modis latinæ linguæ, Laurentium Vallam de latinæ linguæ elegantia, Tursellinum de particulis Latinæ Orationis.

Orationi enim ad Ciceroni saures stylumque limandæ ac perpoliendæ (ni liberior interdum aut paulò durior uideatur Valla) plurimùm valent. Sed si Nizolium, quicquid scribas, consuleris, ac Ciceronem ipsam (quod caput est) diurnis nocturnisque Vigilij euolueris ac pertractaueris, imitarique studueris, ad eloquentiæ metam multò facilius feliciùsque contendus.

Hi tibi Authores occurrent in nostra Bibliotheca, quibus proficias in Eloquentia. Vt multos præteream ex

[p. 62]

Philosophis at Theologis, ex quibus colligere liceat aut delibare multa. Neque enim ex ijs desunt qui Orationis munditiam coluerint et elegantiam : quos tamen (ne faciam longius) prætermitto libens eos fontes uberrimos commostrarim.

Hic uerò tot tantisque Authoribus decursis in Eloquentiæ gratiam, unum adesse lubet, quod fortasse ijs erit periucundum, qui uelis remisque ad eloquentiam contendunt : nimirum inter Ciceronem et Terentium siue inter Ciceronem et Cæsarem Curtium, Sallustium, Liuium (hi enim omnes in secundi condisse dicuntur a nonnullis) amplissimum interuallum esse relictum, idque siue elegantiam spectes, siue Scriptorum locubrationumue multitudinem : neque enim umma ex parte cum Cicerone conferri possunt siue lucubrationum amplitudine (talibus autem est Terentius, Cæsar, Curtius), siue facundia : tales sunt Sallustius ac Liuius, quorum primus inter cætera nimicam reddet uetustatem, alter styli uarietatem et dissimilitudinem. Hic igitur qui relictus est locus non difficilè ab ijs occupetur qui ad Eloquentiam summo studio incumbunt; ita ut Ciceroni proximè uel propter facundiam ne propter elegantiam, et monumentorum multitudinem aliquam referant. Quem sanè locum Tursellino uel Aldo Veteri concederem nisi scriptionum paucitas aut humilitas (quod Manutij est magis proprium) me deterreret, sed

fortasse qui hunc locum obtineat, tempus obtulerit : interim sat sit id monuisse utinam optatis euentus respondeat.

Ad Historiam

Sive Græcam uelis sive Latinam.

Herodotus Græcè et Latinè unà cum Ctesia de rebus Persicis, et Indicis, græcè item et latinè. in fol. 1592.

Thucydides Græcè et Latinè. in fol. anno 1564.

Xenophons Græcè et Latinè. in fol. Basil. 1569. cum Notationibus. Eiusdem Cyropedia Italicè in 4.º de quo suo loco.

Polybius Græcè et Latinè. Parisijs in fol. 1609. eiusdem fragmenta et Æneæ Tactici Opusculum con notis. Polybius item in 8.º Item in 16.º. 1597. cum Epitome et Notis.

Dionysius Alicarnasseus Græcè et Latinè Francforti in fol. 1586. cum Fragmentis, Cronologia et Notis copiosissimis. Extant etiam in nostra Bibliotheca eiusdem Authoris alia multa integro Volumine in fol. Francfor. 1586. sed quæ ad aliud doctrinæ genus pertinent. Nisi tamen inde exceperis Critica eius iudicia in quibus Thucydidis Historia indicatur.

Appianus Alexandrinus Græcè et Latinæ in fol. 1592 cum

[p. 63]

notis copiosissimis

Dion Cassius De Græcis conuersus Basil. in fol. 1558. cum notis copiosis.

Xiphilinus in fol. Basil. cum eodem Dione.

Pausanias Græcè et Latinè cum copiosissimis notationibus in fol. 1587.

Plutarchi uitæ Græcè et Latinè : Græcè in fol. Flor. 1517. Latinè in fol. Venet. 1572. Alterum enim Plutarchi Volumen inter Philosophicos Græcè item et latinè reperies.

Arrianus Græcè in 8.º Basil. Latinè in 8.º Basil. idem in 16.º

Herodianus Latinè et Græcè. Basil 1535.

Ælianus et Eraclides Græcè et Latinè Lugd. 1597. in 16.º

Ælianus item Latinè. 1599. in 16.º

Procopius Græcè tantùm in fol. Augustæ 1618. In hoc Procopio præter Persicam, Vandalicam, Gothicam Historiam, perperam reperitur liber de Iustiniani ædificijs. Ad Gothicam item Historiam habes fragmentum græcè et latinè in 8.º 1597 Lugd. post Isidori Chron. pag.239.

Procopius Italicè item de quo suo loco.

Diodorus Siculus, Dictys Cretensis Basil. in fol. 1548. Hos Græcè adinueni usquam.

Philostratus Latinè cum Castigationibus Beroaldi in fol. Bononiæ. 1501.

[p. 64]

Zonaras, Nicetas Acominatus, Nicephorus Gregoras latinè Francfor. 1568. Niceta extat etiam in nostra Bibliotheca Italica Italicè.

Accessit Michaël Coniata de Niceta frater. Et huc pertinent Conciones Græcè et Latinè ex Herodoto, Thucidide, et alijs in Fol. 1570.

Iosephus, Eusebius, atque alij quidam Historici etsi Græcè scripserint, non recensentur in hac Classe, sed cum Ecclesiasticis Historicis collocantur. Recensentur tamen Insequentes, quòd pleraque istorum monumenta pertineant ad Historiam.

Diogenes Laërtius Græcè et Latinè unà cum Pythagoreorum Opusculis quibusdam et fragmentis, et Hesychij Milesij in Authores istos Annotationibus uarijs in 8.º Magno 1593.

Athenæus Græcè et latinè in duo Volumina cum notationibus uarijs in fol. Basil. 1535. et Venet. 1556.

Polyæni Stratagemmata Græcè et latinè cum Notis in 16.º 1589.

[p. 65]

Cæsar (ut ad Latinos ueniam) Venet. in 8.º cum Manutij Scholijs.

Sallustius. Huius tibi extant in nostra Bibliotheca exempla multa. Vnum in fol. Venet. 1546. cum Commentarijs, et notis Vallæ et aliorum multorum. Quibus omnibus accesserunt fragmenta et Orationes. Alterum in fol. Venet. 1573. cum multorum Commentarijs item ac Notis. Tertium in 8.º Magno ex Jans Grutero, cum Castigationibus, Annotationibus, Scholijs, et Commentarijs uarijs Francfurti 1607. Hic Codex præ cæteris redolet antiquitatem cuius studiosus fuit Sallustius. Quartum cum uarijs Manutij Aliorumque Notationibus et scholijs, nec non cum fragmentis, Lugud. 1578. Quintum cum egregijs Commentarijs Bartholomei Zanchi in 8.º Venet. 1594.

Nos quoque in Catilinariam benèlongum scripsimus Commentarium

[p. 66]

Quo Lector ad Historiam informetur altiùs. Monumenti Titulus est hujusmodi. Pauli Benij Eugubini in Sallustij Catilinariam Commentarij : in quibus proposita Historia sic explicatur, et cum exemplis et usu coniungantur. Denique ratio et uia ostenditur, qua Historia tum intelligenter euolui, tum rectè diuidicari, tum pro dignitate scribi, tum ad publicam priuatamque utilitatem referri possit. Quæ omnia ijs etiam utilia fore speramus, qui Latinitatem adamant et Elegantiam. Venet. in fol. 1622. Et in 8.º 1612.

Titus Liuius cum Floris Epithomis et Glareani, Vallæ, Sabellici et aliorum Cronologia et Notis in fol. Paris. 1543. Eiusdem Liuij nouum fragmentum in 8.º Venet. 1616.

Liuij exemplum aliud cum Epithomis Flori et Sigonij emendationibus et Cronologia in fol. Venet. 1592.

In eundem Liuium Annotationes uariæ in 8.º Francfor. 1578. Item aliæ in 8.º Argentorati. 1545.

Quintus Curtius Flor. in 8.º 1517. item in 16.º Venet. 1606. cum primorum librorum supplemento, ac Notis et additament alijs locupletissimis. Item Accidalij Animaduersiones in Curtium in 8.º 1594. Francfor.

Atque huc referre iuuat Sallustij, Liuij, Curtij, Cæsanis, Taciti, Herodiani, (hi duo subijcentur paulò post) conciones. Brixia in 8.º et huc pertinent Conciones ex Græcis et

[p. 67]

Latinis de quibus supra.

Huc item ueterum Historicorum - Porcij Catonis, Claudij Quadrigarij, Sisennæ, Sallustij, Terentij Varronis – Fragmenta cum Notationibus Venet. in 8.º 1568. Hos omnes antegreditur et comitatur Riccobonus de Historia.

Velleius Paterculus in 8.º Patauij. 1590. cum Accidalij Scholijs: Alter Florentiæ de quo infra.

Suetonius cum Sabellici et aliorum Commentarijs in 8.º Basil.

Suetonius Tranquillus item; Sextus Aurelius Victor; Eutropius; Paulus Diaconus de quo item infra: Venet. in 8.º 1616.

Æmilius Probus in fol. post Plutarchi Vitas.

Sextus Aurelius Victor cum Notationibus uarijs. Antuerpiæ in 8.º 1579. Alter cum Iustino de quo infra.

Florus de Gestis Romanorum, cum Notis copiosis in 8.º Coloniae 1540. Eiusdem Flori Epithomæ habetur post utrunque Liuij exemplar in fol.

Sextus Ruffus in 8.º Coloniae 1548 cum Floro.

Messala Coruinus item de Gestis Romanorum.

Cornelius Tacitus in Fol. Romæ. 1589. cum Commen. Idem. cum Commen. Pasicasij in fol. Paris. 1581.

Idem Tacitus in 8.º Lugduni 1595 cum Lipsij Commen.

[p. 68]

Idem in 8.º Venet. 1534. cum Alciato et alijs.

Idem Lugduni. 1542. cum Alciato et alijs.

Idem in 4.º Genuæ. 1602. In eundem Canonesij Quæstiones quæ tamen reuera uix ac ne uix quidem conueniunt in Tacitum in 4.º Romæ.

Idem Tacitus Italicè cum uarijs Comment.^s de quibus suo loco. Porrò autem dum tantopere æstimatur Tacitus, ac multis etiam prudentiæ, quin Eloquentiæ insuper, nomine celebratur, sic habeto. Ne latinitatis quidam laudem sperasse ipsum, aut optasse unquam, tantùm abest ut Eloquentiæ affectarit gloriam. Cum enim ingenuè fateatur se in eam ætatem incidisse, in qua latini sermonis honos quotidie defloresceret, ac propterea styli deprecaretur impunitatem, quis non sentiat præpostera illum laude ornari? Exprime (inquit in Dialogo de' Claris Oratoribus) causas cur tantum ab Eloquentia eorum recerserimus, cum præsertim centum uiginti annis ab interitu Ciceronis in hunc diem effici, ratio temporum collegerit. Cui punctationi Maternus satisfaciens, Quis ignorat (inquit) Eloquentiam ac cæteras artes desciruisse ab ista uetere gloria non inopia hominum, sed desidia et negligentia? Hæc istæ qui propterea dolet statim fæda ac pudenda vitia in Orationem irrepisse. Neque uerò mihi obijciat quisquam, non deesse qui negent librum istum esse Taciti: nam præter quam quod ueteres id nunquam in dubium ausi sunt reuocare, aliqui etiam ad eum prouocant,

[p. 69]

Tacitum Authorem facientes, certum est Senecam, Macrobius, Plinium, Quintilianum, Apuleium, aliosque multos eius sæculi barbariem deplorare. Quid mul-

ta ? Tacitum attentius perlegas et accuratè conferas eum Thucydide, ac senties Thucydidis æmulum et imitatore[m] fuisse; ita fieri, ut dum breuitate quadam eloquentiam sectatur, et acutis sed perangustis, sententijs delectatur, concisus, breuis, durus, obscurus, euaserit : præsertim quia Hellenismis etiam gaudet, quos in latium quoque transferre (id quod Horatius etiam facit non rarò) molitur ac gestit. Atque hinc fit, ut aliqui mendosum esse suspicantes, multa in illo nouerint passim. Quapropter, quicquid sit de prudentia, de qua alibi, certum est in eo perspicuitatem requiri : id quod eò magis culpandum, quid si quæ est facultas in qua perspicuitas exigatur, ea est Historia. siquidem perpetua Narratione continetur, cuius uirtus uel unau el maximà est perspicuitas. Sed ad pensum. Sequitur

Iustinus

Æmilius Probus

In 8.º Floren. 1525.

Velleius Paterculus

Venet. 1586. Idem Iustinus Italicè

Iustinus item et

Sextus Aurelius Victor

De quo suo loco.

Paulus Orosius cun Notationibus. Coloniae. 1562. in 8.º Idem Italicè de quo suo loco.

[p. 70]

Pauli Diaconi Miscellæ in 8.º Basil. 1569.

Eiusdem Opus de Gestis Romanorum habetur cum Suetonio de quo supra.

Alterum de Factis Romanorum Imperatorum Italicè.

Alterum Italicè item de Ecclesia Aquileiensi suo loco.

Fornandes

Isidorus

De Gothorum Origine et gestis

in 8.º Lugud. 1597.

Procopius

Iornandes item de Regnorum et temporum successione.

Amianus Marcellinus in 8.º Lugud. 1600. cum additamentis multis.

Olaus Magnus de gentibus Septentrionalibus in fol. Romæ. 1545.

Carolus Sigonius in fol. in quinque Volumina Basil hic, quantus est (est autem et mole magnus et industria) Historicus ferè est totus : et quicquid ad Romanam et Italicam Historiam pertinet, prosequitur copiosè. Quamquam Atheniensium quoque Rempublicam, Lacædemoniorum, Hebræam attingit.

Idem rursus De Regno Italiæ Venet. 1574. in fol.

Onuphrius Panuinius in fol. 1597. Francofurti.

Idem Onuphrius Hydelbergiæ in fol. 1588. Hic quoque totam Romani Imperij antiquitatem prosequitur : an nescio ac quisquam accuratius. Accessit

Chronicon Verrij Flacci, Cassiodori, Prosperi, Incert. Author. Marcellini Comitis.

[p. 71]

Et huc pertinet tum Paulus Manutius de antiquitate et Legibus Romanorum in fol. Venet. 1557. Et in 4.º Venet. 1580. tum

Franciscus Robertellus de uita et uictu Populi Romani in fol. Bonon. 1559. Idem in Liuij Chronicon in fol. 1557.

Hieronymi Rubei [Girolamo Rossi] Rauennatum Historia in fol. Venet. 1572.

Pignæ [Giovan Battista Pigna] Historia Atestina in fol. Ferrariæ. 1585.

Septendecim Antiquitatum Authores in 16.^o Lugduni 1552. Nimirum: Marsilus Lesbius de Origine Italiæ et Tyrrhenorum, Porcij Catonis Origines, Archilocus de temporibus, Berosi Antiquitates, Manetho de Regibus Ægyptiorum, Methastenis Annales Persici, Xenophon de Æquinocis, Fabius Pictor de Aureo Sæculo et Origine Urbis Romæ, Sempronius de Diuisione Italiæ, Philo de Biblicis Antiquitatibus : has cum Philone integro suo quoque loco habebis. Iulius Olinus [Solinus] Polyhistor. Mela de Situ Orbis cum Annotationibus, Pomponius Lethus de Antiquitatibus Urbis Romæ, Topographia ueteris Romæ ex Marliano, Publius Victor de Urbe Roma.

[p. 72]

Pomponius Lethus de Romanis Magistratibus, Sacerdotijs, Legibus.
Fenestella de Magistratibus, et Sacerdotijs Romanorum.
Plinij Naturalis Historia (neque enim ausim Historici locum huic denegare) cum Castigationibus. Pauli Manutij et Sigismundi Gelenij in fol. Venet. 1559.
Valtrini [Giovanni Antonio Valtrino] quoque Opus quod ad latinam linguam retuli, ad Romanorum item Antiquitatum pertinet.
Eodem retulerim Pauli Manutij Apophtegmata: hæc enim dicta recolunt illud facta.
Eodem graues Ciceronis Sententias.
Giacconius item et Vrsinus de Triclinio in 8.^o 1590.
Cum istis est coniungendus. Antiquitatis enim spectant cognitionem.
Eadem hac de causa Polydorus Virgilius, Plinius, Alexander Sardus, Sabellicus : De Inuentoribus rerum in 16.^o 1604.
Catalogus Scriptorum Florentinorum omnigenus ad 1589. Pocciantio Florentino Authore Floren. 1589. In 4.^o
Sardus [Alessandro Sardi] rursum de rerum Inuentoribus in 8.^o Moguntia. 1577.
Chronologia a Mundi ortu in 4.^o 1609. Paris.
Iohannis Leonis [Leo Africanus] Africa Antuerpia. 1556. in 8.^o

[p. 73]

Strennius [Riccardo Strennio] de gentibus, et familijs Romanorum Venet. in 4.^o 1571.
Flori Romani Historia Duaci in 8.^o 1591.
Terrarum Orbis Academia in 8.^o 1602. Colonia
Volaterrani opera omnia in fol. Basil. 1544.
Paulus Æmilius [Paolo Emilio] de rebus gestis Francorum cum supplementis aliorum multorum usque ad Henricum. IV. cum Notationibus copiosissimis et Chronologia Basil. 1601.
Paulus Iouius in tria Volumina in fol. Basil. 1578.
Hieronymus Osorius in fol. Romæ. 1592.
Fasciculus Temporum in fol.
Boccacius de Montibus, Siluijs, et huiusmodi alijs in fol. Venet. 1493. post Genealogiam Deorum.
Rerum persicarum Historia Francfurti in fol. 1601. ab Herodato incipiat qui exoptat Persicarum rerum Originem nosse cupiat.

Historia Societatis Iesu in duo Volumina. P.^m Nicolai Orlandini. 2.^m Francisci Sacchini in 4.^o Coloniae 1621. Perducitur usque ad annum 1564. pertinet etiam ad Historiam Ecclesiasticam ubi recensetur.

[p. 74]

Agedum uerò Italicos Historicos nonnullos quibus ad uetustatis monumenta rerumque gestarum seriem indagandam Bibliothecam instruximus, cum latinis Historicis coniungamus. Cum enim exoptemus rerum gestarum memoriam perdiscere, cur non ex Italicis quoque illam discamus, aut etiam ex ijs qui Italicè quoque extant ? quod si Græcos Historicos in quibus hospites sumus ac peregrini, historicae cognitionis causa parauimus, cur Italicos, hoc est natiuos ac domesticos, non excipiemus ? præsertim uerò cum posteriorum ætatum euentus et facta. Plèraque Italicis tantùm literis fuerint commendata ? Ergo his item utari licet.

Sallustio in 8.^o Venetia. 1545.

Iustino, Orosio, Xenofonte della Vita di Ciro : in 8.^o 1527.

Cornelio Tacito del Politi in 8.^o Venetia. 1616.

Procopio della Guerra de' Gothi in 8.^o 1544.

Paolo Diacono de i fatti de' Romani. Venetia in 8.^o 1548. L'istesso Paolo Diacono della Chiesa d'Aquileia e de i Rè Longobardi in 8.^o Venetia. 1548.

Asia et Europa di Pio Secondo in 8.^o Venetia 1544. Vi si aggiunge l'Descrittione dell'Africa, e di Terra santa, e del Paradiso Terrestre.

[p. 75]

Il Ciccarelli [Antonio Ciccarelli] sopra Tito Liuiio in 4.^o Roma. 1598.

Descrittione d'Italia di Frà Leandro [Leandro Alberti] in 4.^o Venet. 1562.

Historia della Guerra Sacra di Gierusalemme [Giuseppe Horologgi] in 4.^o Venet. 1562.

Francesco Guicciardini in due Tomi Venet. 1599. ui è in penna tutto quello che manca dall'Originale.

Ludouico Guicciardini dal 1529. fin al1560. Venet. in 4.^o 1565.

Relationi Vniuersali del Botero Venet. in 4.^o 1562.

Reltioni dell'istesso di cui più a basso.

Platina et altri delle Vite de Sommi Pontefici fin'a Clemente VIII. con la Cronica Eccelsiastica del Panuino da Giulio Cesare fin a' Massimiliano .II. col supplemento fin'al 1600 Venet. 1600. in 4.^o

Vita di S.Carlo Borromeo in 8.^o Roma. 1591.

Vite di Federico e Francesco Maria Duchi d'Vrbino Venet. 1605. in 4.^o

L'Historia de' Turchides Sansouino in 4.^o Venet. 1600.

Compendio del Campana [Cesare Campana] delle Guerre moderne de' Turchi in 4.^o 1597. Venet.

Et huc referre possis Guido Panciroli delle cose più segnalate de gl'Antichi in 4.^o 1612. Venet. con uarie aggiunte.

La Selua di uarie Lettioni Venet. 1611.in 8.^o con aggiunte.

Iàm uerò quoniam semel latinæ Historiæ fines nun si sumus, et in Italicos irruimus (ne scilicet dispersa esset Historicorum, qui idem argumentum tractarent, series) Italicos

[p. 76]

cæteros quibus Bibliothecam hanc nostram adornauimus, utrosque tantisper miscentes; persequamur. Ac primum prodeant in medium qui Venetam complectuntur historiam. Cum enim hæc Resp.^{ca} Terra Marique egregiè gesserit multa nulla, planè gens, Romana excepta, plures et rariores Habet rerum gestarum Scriptores; ita ut iurè hinc ducatur initium.

Venetiade del Sansouino con con laggiunta dello Stringa in 4. 1604.

Blondus de Origine et Gestis Venetorum in fol. Basil. 1559. Habetur post Romam instauratam.

Sabellicus de rebus Venetis ab Vrbe condita Basil. 1556.

Sabellicus item in 2°. Volumine in fol. Basil. 1538. ab Enneade octaua.

Bembi Veneta Historia in fol. Venet. 1551.

Petri Iustiniani Veneta Historia in fol. Venet. 1575.

Andræ Mocenighi Bellum Camærcense in 8.°

Historia Venetiana di Bernardo Giustiniano in 8.° Venet. 1608.

Historia Venetiana del Paruta [Paolo Paruta] in 4.° Venet. 1602.

Relation del Botero della Republica Venetiana in 8.° 1605.

Relation dell'istesso in 8.° 1608. L'una e l'altra contiene certi Discorsi intorno allo Stato della Chiesa.

Altra Relation' in Vniuersale di Venetia pag.50 in 4.° di cui di sopra.

[p. 77]

Frà Leandro Alberti in 4.° pag. 457. e diffusamente nel fine, doue ragiona dell'Isole pag.71.

Insegne delle Famiglie Venetiane in 4.°

Cose notabili di Venetia in 8.° 1606. Venetia.

Cronichetta Venetiana in 16.°

Atque huc referre iuuat Riccoboni Historiam de Gymnasio Patauino in 4.° 1598. Patauij.

B.Iustinæ Coenobij Historiam in 4.° 1606. Venet.

Iohannem Zanchum de Origine Orobiorum siue Cennomanorum de quo supra.

Franciscum Bellafinum de Origine et temporibus Urbis Bergomi in 4. Venet. 1532.

Historia degl'Vscocchi in 4.° est enim cum re Veneta penitus implicata.

Nos quoque certis de causis in Veneta Historia opellam collocauimus nostra. Itaque ab Henetis exorsi unde Veneti, permulta ex additis Historicorum monumentis collegimus, quibus non uulgariter (ut spero) Veneta illustretur Historia.

Succedunt Florentinæ Historiæ Scriptores aliqui.

Ricordano Malespini in 4.° Fioren. 1298. dell'edificazione fin'al 1281. Con l'aggiunta fin'al 1286.

Gio. Villani, Matteo e Filippo in 2. Tomi in 4.°Fioren. 1581.

Historia Fiorentina di Leonardo Aretino tradotta di latino in Volgare da Donato Acciaioi. Fioren. 1492. in foglio

[p. 78]

Vi si aggiunge l'Historia di Poggio tradotta in Volgare da Iacopo suo figliuolo Fioren. In foglio 1492.

Frà Leandro in 4.° nell'Historia Mediterranea pag. 42. Venet. 1581.

Et huc referri potest

L'Historia Pistolese in 4.° Fioren. 1578.

His denique ueluti extra ordinem tibi occurrent quæ sequuntur.

Historia di Scanderbego in 8.° Venet. 1568.

Sforziade ouer de i fatti di Francesco Sforza Duca di Milano in 8.° Venetia 1543.

L'Antichità di Pozzuolo in 8.° Napoli. 1607.

Itinerario d'Italia in 8.° 1605.

Historia di Casa Orsina in fogl. Venet. 1565.

[p. 79]

Sed iam operæpretium me facturum existimo, si eos quoque recensuero et cum istis copulauero, qui non dico Historiam scripserunt, sed de Historia præceperunt : hi enim quippe Historicorum Modertores ac ueluti Magistri, iure ac meritò, cum Historicis coniungantur.

Princeps sit Lucianus in 8.° Lugd. Qui quæ uitanda indicat priùs mox quæ sequenda : ac sanè aureus est totus.

Antonius Riccobonus de Historia Venet. 1568. In 8.°

Mylæus de Vniuersitatis Historia scribenda in fol.

Eiusdem Mylæi consilium de Historia Vniuersitatis scribenda in 4.° Floren. 1548.

Hic tamen ea potiùs uidetur spectare et intelligere quæ siue Natura, siue Ars offert in hac rerum Vniuersitate, quæque homini, quà animo quà corpore, constat : inseruiunt, quàm propriè, aut etiam paulò licentiùs, Pliniano ferè more ac modo, Historiam usurpare.

Laurentij Duccis Ars historica in 4.° Ferrariæ. 1604.

Ventura Cæcus de conscribenda Historia in 4.° Bonon. 1563.

Vbertus Folieta de ratione scribendæ Historiæ in 4.° Romæ. 1579.

Keekermanus de Natura et proprietatibus Historiæ in 8.° Hanouiæ. 1610.

Bodini Methodus quam retinemus facta nobis à Superioribus Potestate ad Historiarum cognitionem in 16.° 1607. in hunc inter Theologicos Libros tibi occurret Censura, qua sigillatim huius methodi loca indicantur et perpungantur: nobis tamen per bibulam certam purgare haud licuit nostrum Codicem.

[p. 80]

Frutti dell'Historia in 8.° Venet. 1617. Et huc pertinent decem Patricij Dialogi di Historia in 4.° Habentur post Rhetoricos Italicè Venet. 1562.

Nec uerò Polybius, quicquid alieno planè loco præcipiat, de Historia, non consulendus est.

Nos quoque Historiæ rationem et Oeconomiam complexi sumus. Operis Totulus est huiusmodi. Pauli Benij Eugubini de Historia libri quatuor. In quorum : 1: ut de Historiæ ui ac Natura planiùs constat, eius definitio, partes, proprietates, declarantur ; et XV. Problemata et Controversiæ quæ de illa queri possunt et agitari præcipuo studio explicantur. In II. ut pro dignitate scribi possit Historia, eius Leges ex ordine proferuntur : et in Latinis Historicis, quorum industria expenditur, agnoscuntur. In III. ut intelligenter euoluatur, ostenditur qui, Authores, et quo ordine legendi sint : ac tum Historiæ uniuersæ tum Romanæ in primis et Græcè ordo explanatur et ratio. In IV. Exemplis præceptisque demonstratur qui possit utiliter peruolutari, ut inde uitam instituamus, ac res siue publicas, siue priuatas caute prudenterque administremus. in 4.º Venet. 1611. et in fol. Venet. 1622. ubi qui de Historia senserit præceperitur Plato præcipuè disceptatur. Interim cum parum conducatur Bibliothecam Historicorum monumentis compleuisse, nisi in tanto Authorum

[p. 81]

Temporum, rerum, uarietate ac multitudine de ordine constet quod sint peruolutanda idcirco nostros istos de Historia libros in promptu habeas : in quorum tertio doceris, quo quisque loco legendus sit, ut siue Græcam, siue Romanam Historiam, adde etiam Barbaram, quæ usui esse possit, intelligenter et sine ulla temporis iactura percurras. Qui etiam ut Historiam non modò ualeas commodè peruolutare, sed, si opus sit, rectè scribere, et diudicare, in primis uerò ad tuam utilitatem publicè priuatimque reuocare, quartum quoque librum quin Opus uniuersum ne graueris euoluere, ac tibi reddere familiarem.

Ad Poesim
Græcam priùs, tum Latinam.

oooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo

Dopo l'ampio stralcio del Catalogo beniano comprendente le classi dedicate non solo alla elencazione delle opere relative alla Linguistica, alla Retorica, alla Storia, ma alla esposizione ed alla discussione dei problemi interpretativi ed applicativi che vi si trovano implicati, sia nei concetti specifici che nelle relative esposizioni, dopo aver omesso nella trascrizione le classi relative alla Filosofia, si riproduce quindi dopo la sezione comprendente le Matematiche, l'Astrologia, la Geografia, e le materie Teologiche, i Libri Italiani, articolati come Beni stesso di seguito precisa.

Nell'area delle Matematiche – come in ogni biblioteca che allora si rispettasse – vanno segnalate la presenza e la evidenza particolareggiata degli strumenti astronomici, cannocchiale galileiano compreso, di due globi terrestre e celeste acquistati a caro prezzo in Olanda, e degli atlanti e carte geografiche sciolte.

La contrapposizione fra la cultura classica e quella contemporanea, ovviamente italiana, permette a Beni di mettere a fuoco, in particolare, sia sul piano fonetico che su quello strutturale le differenze comparative di espressività e di poeticità delle lingue classiche e di quella italiana.

In tale campo Beni viene indotto a sfociare in giudizi ed apprezzamenti critici e poetici che suonano sorprendenti, e talvolta irriverenti, per tutti coloro che siano stati avvezzi ad esaltare su una certa linea tutta la tradizione letteraria consolidata, sicché, ad esempio i massimi esponenti di tale tradizione, per fare i nomi di Dante e Boccaccio, si trovano a venir giudicati di mediocre qualità e inferiori assolutamente, e comunque più grossolani, del Tasso e dell'Ariosto.

Rimane comunque sbalorditivo, e di elevato interesse sia letterario che documentario l'ampio ed articolato scenario delle presenze editoriali italiane del Cinquecento e dei primi decenni del Seicento, distribuite in un reticolo tassonomico del tutto originale perché impostato e scandito oltre che sulla base delle partizioni tradizionali anche sui criteri valutativi delle qualità espressive e della efficacia linguistica.

Come nelle precedenti sezioni anche qui continuano le presenze critiche ed i riferimenti autobiografici per tutti quei temi, cari al Beni, relativi alla estetica letteraria, alle capacità retoriche, ed alle peculiarità e caratteristiche dei vari idiomi e persino dei dialetti.

[p. 166]

Ad Mathematicas disciplinas maximè uerò
Ad Cosmographiam, Astrologiam, Geographiam.

Nunc Catalogum exaremus Authorum quos in Mathematicis nostra continet Bibliotheca Principem principi loco proferentes.

Mathematicos Authores Philosophiæ sigillatimque Physiologiæ p.º

Euclides in fol. Pisauri 1572. cum Commandini Commentarijs, antiquis Scholijs.

Idem in 8.º Romæ 1574. cum Clauij Commentarijs in duos Tomos. Quibus accessit liber de solidorum Regularium comparatione.

Idem Euclides Italicè in Fol. cum scholijs antiquis et Commandini Commentarijs Urbino. 1575.

Atque in Euclide sanè desudet oportet qui in Mathematicis proficere cupiat : hunc diu noctèsque euoluat ac meditetur : hinc enim licebit faciliùs amplissimum ; quique in plurimas se se ac propè innumeras fundit partes, Matheseos campum peragrarè : sine Euclide uix proficiat quicquam. Sed ad Authores.

Ptolemei Opera cum Almagesto et sine Geographia Basil. in fol. MDLI. Huius tibi Geographia occurret infra: itaut uerè tibi præsto sit Ptolemeus totus. Qui in Mathematicis sit tibi tanquam Theseus, Euclides ut Hercules, Catalogus uerò Operum Ptolemei cum Almagesto occurret faciè 2.^a cum uarijs multorum monumentis. Inter quæ

[p. 167]

Almagestum, quod dixeris Mathematicæ compositionis magnum Opus: obtinet princ ipatum. Cætera uide in dicto Indice.

Montis Regij Comment. in Ptolomei Almagestum in fol. Nouiul. 1550.

Clauij Arithmetica Practica Romæ in 8.º 1585. Hæc quoque in proposito campo maximam tibi afferat utilitatem, ut expedite tum rationes subducere possis, tum quicquid opus fuerit dimetiri: itaut et Arithmeticæ seruiat et Geometriæ, Sphæræ Tractatus in fol. 1531. Venet. Hic tibi clarissimorum Authorum quos enumerare longum esset, uigiliæ occurrent: qui Authores etiam ne recensentur adinitium ut quid quisque in hoc monumento præstiterit ad Planetarum usque Theoricas constet satis. Denique hoc Volumine Magnus Astrologiæ Thesaurus continetur.

Sphæra Sacroboschi in 8.º Antuerpiæ 1566. Accesserunt uaria huius et aliorum additamenta de quibus admoneris ad initium, sigillatimque subiicitur libellus de anni ratione.

Sphæra Clauij in 4.º Venet. 1591.

La Sphæra d' Alessandro Piccolomeni in 4.º Venet. 1579.

Sphæra e Geographia di Iason de Nores in 4.º in Padoua 1509.

Cosmographia Baroccij in 8.º Venet. 1585. Quid uerò in hac facultate præstiterit hic Author (præstitit enim multa) ipsemet docet ad initium.

Procli Sphæra et Cleomedes de Mundo græcè et latinè in 8.º

[p. 168]

Basil. 1547. Atque hic Arati Solensis se se offerunt Phœnomena, quæ inuenies post Cleomedem pag.334 ; itaut non necesse fuerit huius Authoris gratia Priscianum aut Aurelianum Poëtarum compendius nostri codicibus substituere.

Quin Aratus rursus se se offert es M. Tullio et alijs latino carmine cum pulcherrimis Commentarijs in fol. Coloniae 1569. cui accessit Hyginij Astronomicum.

Ephemerides ad annum 1640. Venet. in 4.º 1623.

Fracastorus in 4.º Venet. 1504. Quid de re Astronomica scripserit statim declarat post initium.

Theatrum Mundi et Temporis in 4.º Venet. 1589. quò spectet Author et quid tum Astrologiæ tum Geographiæ seruiat docet ad initium.

Ptolomei Geographia in fol. 1541. Lugd. Hunc quoque Authorem familiarem sibi reddat oportet Geographiæ studiosus: nam ab hoc cæteri hauserunt omnes. Quanquam, quoniam prisca ætate scripsit cum ne nostrum quidem Terrarum Orbem planè explorassent Mortales illi, tantum abest ut Antipodas, quorum regiones nostras æquant, fortasse etiam superant amplitudine, aut uastos Oceani sinus permeassent, nouis adhuc, quæ tibi iam iam suppeditabimus, præsidij opus est. Et si interim Ptolomei uia et ratio, seu regulæ, ac documenta, unde initia se offerunt huius scientiæ, tenenda sunt.

[p. 169]

Ergo Theatrum Orbis Terrarum Ortelli offert tibi iam nostra bibliotheca. Antuerpiæ. 1592. in fol. magno: Opus hoc cum ab Authore recognitum et tabulis multis denuò auctum prodijt ex Regia officina Plantini opera, tum deinde a pic-

tori nobile pro regionum uarietate distinctum uariisque coloribus ornatum, auro etiam decoratum fuit, itaut ære steterit multo.

Mercatoris tabulæ in fol. magno, coloribus item uarijs pro uarietate regionum, et auro exornatæ. Duyburgij. 1585. Continent tum Galliæ, tum Septentrionis totius Descriptionem.

Petri Apiani et Gemmæ Phrisij Cosmographia. Anuers. in 4.º. 1584.

Magini Geographia in fol. Venet. 1598. Italicè. Quòd uerò in hac postrema editione præstiterit Author et quid inprimis addiderit Ptolomei tabulis, docet ipse ad initium.

Ananiæ Geographia Italicè Venet. in 4.º 1576.

Isolario del Porcachio in fol. Venet. 1576.

Discorso di Cosmographia o piutosto Geografia in 8.º Venet. 1595.

Della Sostanza e forma del Mondo in 4.º Venet. 1545.

Nuncius Sydereus Galilei Venet. 1610. in 4.º quid præstet in re Mathematica, indicat ad initium.

Confutatio eorum quæ contra Nuncium syderum disputarent quidam Patauij. 1610. in 4.º

Dialogo contra l'Inominato in difesa del predetto Sidereo Nuncio in 4.º 1605. in Padoua.

Discorso dell'Arnerio sopra l'istessa stella in 4.º Padoua l'ann. 1605.

[p. 170]

Discorso del Lorenzini intorno alla medesima Stella in 4.º 1605. in Padoua.

Consideratione Astronomica circa la nuoua Stella del 1604. in 4.º in Padoua. 1605.

Difesa del Galileo contra Baldassarro Capra intorno alla nuoua Stella Venet. 1602. In 4.º

Puteani modulata Pallas in 8.º Mediolani. 1599.

Mathei Aquauuii [Matteo Andrea Acquaviva] de Musica in 4.º 1609. habetur a pag. 26. ad 78. et de Numeris Animæ ex Platone a pag. 70 ad 98.

Historica quædam addemus quæ ad Mecanicas pertinent aut his similia: ac primùm nostras de Eluuione Tyberis Disputationes Italicè scriptas, in 4.º Romæ 1599. In his de remedijs agitur, et ad multa quæ uerè Mecanicis coherent, descenditur.

Modo per alzar l'acque da Luoghi bassi e del lor' uso Parma in 4.º 1564.

Siluiio Belli de modo di misurar con la uista in 4.º Venet. 1566.

Introduttione alla specularia in 4.º Ferrara. 1582.

Vitruuius de Architectura in 8.º Floren. 1512. Accessit Frontinus de Aqæductibus. Synopsis mensurarum et ponderum in 4.º Basil. Qualem habeat usum monet Author ad initium. Et hc etiam reuocari potest Luca Pætus de ponderibus et mensuris cum reliquis de quibus supra.

[p. 171]

Onosander de Optimo Imperatore. Basil. in 8.º 1542. Huc reuocatur, quod ad bellicam laudem ex Mechanicis et Geometrica disciplina instruitur. Et eodem nomine

Volaterranus adiungitur de Principis officio ibidem: ad rem enim militarem eodem modo informat.

Ad Mathematicas quoque spectant, ac sigillatim Arithmeticae subijciuntur Musici libri quos in nostra bibliotheca ostendes non paucos.

Huc etiam reuocari possit Arithmetica, Musica, et Geometria Boëtij, quæ habentur in posteriore tom. a pag. 1275. Ad finem usque Tom.

Et quia eorum mentionem fecimus qui Astronomiam tractant ac docent non ab re fuerit, eos etiam consulere qui aduersus Genethiacos Astrologos disputant, inter quos Princeps uideri potest.

Franciscus Picus Murandulanus Tom. 1. pag. 281. quam ab nascentis Ecclesiae initijs in istos inuecti sunt Patres. Hos tibi longo ordine.

Benedictus Pererius profert in libro de Magia a pag. 152. ad finem usque. Coloniae 1594. in 8.º Vt propterea non necesse sit in illis recensendis longum facere.

Catalogus Gloriæ Mundi in fol. Augustæ Taurin. 1617. Author Diuina Humanaque inserit seu attingit multa : sed tamen multa etiam quæ ad Mathematicas pertinent disciplinas. Itaut non initeri a huc reuocetur hic Catalogus.

Porto ad Mathematicas ea quoque ex nostra Bibliotheca sunt reuocanda quæ sequuntur.

Bini Globi: quorum unus coelestem regionem imitatur, terrestrem alter. Itaque ille ad Astrologiam pertinet

[p. 172]

Ac coelestia inprimis refert signa, hic ad Geographiam, et Terræ Marisque (quoniam aqua et terra eundem constituunt globum) spatia exprimit ad regiones. Hos globos ex Belgio curauimus, nec sine magno sumptu, sunt enim perelegantes et apprime ex Arte Astronomica unus, alter Geographia, elaborati atque perfecti.

Ænea item Sphæra, qua commodè coelestes orbis, quinque insuper coelo ab Astrologis affinguntur circuli, designantur et exprimuntur.

Sed et quadrantem et alia ænea instrumenta quædam cum globis ac sphæra coniunximus Astrologiæ et Geographiæ opportuna.

Tabulas præterea hinc inde disposuimus ad Geographiam : ex quibus una éaque amplissima et omnibus absoluta numeris, terrarum spatia et maria pigmentis distinguit egregiè : est enim Geographica simul et Hydrographica.

Et quanquam hæc satis superque Geographiæ seruiat, cum regiones etiam recens inuentas offerat omnes, ac maria, uentos etiam, climata, parallelos, gradus. coloribus et designatione refertit æmuletur, alias tamen tabulas minores addidimus : duas totius item Terrarum orbis, etsi impares magnitudine : ex quibus maior ad globorum figuram conformatur, et Hydrographiæ appositissimè aptatur. Huc accessit sphæra, quæ distinctè continet nouum terrarum orbem, sed et tres alias adiunximus quæ singulæ singulis nostri terrarum Orbis respondeat partibus, Asiæ s. Europæ, Aphricæ. Duas quoque Italiæ tabulas ; unam Galliæ, aliarum

[p. 173]

quarundam minorum regionum, minores. Optimum etiam conspiculum apposuimus, de cuius usu admirabili Galileus. Clepsidram item siue Horologium op-

timum quo non modò horas singulas sed binas, ternas, quaternas, quinas, senas, enumeres ac dignoscas.

Hunc unum addere lubet quod utilius uideri possit. Est autem Alexandri de Angelis in Astrologos Disertatio in 4.º Romæ 1615. qui tamen non in Astrologos omnes inuheitur sed in coniectores tantùm. Sanè oppugnat huiusmodi Coniectores et Genethliacos Pico Mirandulanus inter cæteros, et illorum uanitatem patefecit non uulgariter: illi contrà callidè peruulgarunt; Picum ex Astronomum obseruatione animaduertisse sibi breui satis concedendum (uerè enim fuit Ochimeros et uitæ breuis) ac propterea in suis ipsius consolationem in iudiciariam, quam uocant, indignationis uirus effudisse. Sed ecce tibi Pererius longæuus senes in eosdem impressionem fecit. Nunc Alexander contra genethliacos si fortè Astrologiæ operam dederis, debita cautione, utaris. Etenim tantùm abest ut quæ consilio geruntur ex stellis quicquam pendeant, ut neque ea quæ ad Medicinam, ad Nauticam, ad Agriculturam, ad aeris uentorumque commutationes reuocari solent, ex syderum obseruatione percipiantur a nobis. Quanquam enim omninò fatetur stellas in corpora influere, ac propterea animantes cæterasque res corporeas uariare et permiscere, ueruntamen minor est humani ingenij

[p. 174]

Perspicacia (præsertim in tanta humanæ uitæ breuitate) quàm ut possit et serenitates ac tempestates et terræ ubertatem aut sterilitatem, et morbos, et id genus alia ex Astrorum cursu anticipata cognitione dignoscere, ac multò antea sentire. Itaque magnopere uerendum est ne Genethliaci, nos, quippe curiosos ignarósque, decipiant malis artibus, et in Aurispicum et Ariolorum quos iandiu tanquam uanissimos et mendacissimos explosimus, subierint locum. De qua re memini me disputare : quod tamen in præsens prætermitto libens, cum id alterius scriptionis sit ac temporis.

Vnum tamen non prætermittam quod et lepidum uideri possit, et ad totam hanc rem declarandam accommodatum: nimirum iudiciarios et coniectores Astrologos Ægyptiacis (has zinganas uulgò appellamus) esse Antistrophas ac ueluti ex altera parte respondere: illæ enim urbium incolis, quoniam callidiores esse solent et perspicaciores quàm rustici; aut saltem minùs ignari, uide unquam imponunt quin ludibrio in Urbibus, haberi solent: imponunt tamen uillicis atque adèò rusticis ob simplicitatem, præsertim mulierum, quæ præ ingenij leuitate et inscitia Ægyptijs istis fidem interdum nonnichil adiungunt. Quod igitur in Urbibus et apud Ciues efficere nequeunt Ægyptiæ istæ, efficiunt Genethliaci et Planetarij, quos appositè uocant aliqui. Hi enim quoniam coelestem quandam iactant sapientiam seu Astrorum cognitionem,

[p. 175]

una autem calliditate ualent, curiosos decipiunt mortales. Quare Genethliaci sunt Ciuium siue Urbium gentis Ægyptiæ: Ægyptiæ sunt rusticorum Genethliaci. Tolle igitur curiositatem, qua ad resfuturas conquirendas incitamus, compesce immoderatam bonorum diuitiarumque cupiditatem qua sæpè æstuamus ac facilè senties Genethliacis istis et Planetarijs fidem habendam nullam.

Gio: Battista Segni contra l'Arte Platonica e Clauicola di Salomone in Ferrara in 4.° 1592. è insieme col Segni.

Camillus Morpheus in Scala naturali Italicè pag. 129. refellit Genethliacos Venet. in 8.° 1514.

At enim uera prædicunt interdum quæque coniectura assequi nequeat quisquam antea. Tu uerò illorum mendacia si æstimes diligenter, intelliges passim quoque ab ueritate aberrare, ne dicam turpiter delirare aut certè (ut me simul explicem) uafre nos decipere et in fraudem præcipites dare. Denique si qui uerè prænunciant, uel casu uel humana prudentia et calliditate uel Dæmonum Opera prænunciant: plerumque tamen ambiguitate prædictionis nos decipiunt ac fallunt. Casu quidem quia cum tam multa effuciant (quanquam ambiguis dictis, ut dicere coeperam, effuciant ac fundant) necessè profecto est ut euentus aliquis interdum prædictioni respondeant: Calliditate quia dum rerum gerendarum uias latenteque causas hominumque

[p. 176]

inclinationes ac sensus explorant et quæ ratio dictent ac iudicium Astronomicis nenijs adumbrant ; itaut ignari homines ac rudes eos uaticinari aut res futuras pressentire arbitrantur ; Dæmonum opera, quoniam dum Negromantiæ studentes ac malis artibus utentes, sese palam Astrologos profitentur Astrologiæ fidem conciliant turpiter. Adde istos ambiguis passim prædictionibus mortales deludere, quæque in uarias partes cadere possint ac proinde ad quencunque euentum accommodari ; itaut non tam anticipata cognitione rerum humanarum euentus persentiant ac denuncient, quàm ambiguis prædictionibus inuoluant, callidam et frigidam eodem tempore polluto ore euomentes. Et sanè cum satis superque compertum sit in Oraculis Dæmonis, et si scientissimos et sapientissimos ænigmatis et ambiguis responsis deludere consueuisse credulos mortales, quòd ne ipsi quidem præsentire ac præsagire possint quæ non sunt necessaria seu quæ contingere solen tac rarò contingere, quanto magis breuissimæ uitæ homuncio decipiatur et ad ambigua responsa confugere cogatur dum profitetur se futura posse prædicere ? Quapropter quod Epicarmus, callidus ille senex, suis ille Auditoribus passim insumabat in aures ac licentius usurpabat, scitè omnino, ac præclare efferatur, ibi cum Planetarijs et Genethliacis illis agatur [... cit. in greco] hoc est, sobrius esto : ac memineris, non credere, esse

[p. 177]

Seruos sapientiæ.

Procli Hypothiposes in Almagestum. Luæ Gaurici Annotationes, et Osualdi quæ Omnia pertinent ad Mathematicas Disciplinas occurrent in Ptolemei Operibus. Tu uide Catalogum Operum Ptolomei.

Hi ad Mathematicas Disciplinas se se tibi offerunt libri, pauci quidem fortasse, sed tamen optimi, quique amplissimum tibi aperiunt aditus ad omnes Matheseos partes: ad Cosmographiam, et Astrologiam (ab hac Genethliacam seu Iudiciariam quam uanissimam existimo, semper exceperim) te informant altiùs. Denique si non ad abdítas quasdam huius scientiæ partes (eiusmodi est Optica, Mesoptica, Spiritualia, Militaris, cum alijs huiusmodi multis) te peritus istituit saltem Euclides, cum Ptolemeo ad hæc omnia initia suppeditet solida ac fundamenta. Néque

uero hîc collocauimus hosce libros quòd existimemus post Physicam planè aut Metaphysicam Mathematicis studendum, sed quia seriem et nexum Logicæ, Physicæ ac Metaphysicæ aut etiam Moralis et Ciuilis, Philosophiæ perrumpere haud placuit, præsertim cum hac tempestate plerique post Logicam et Physiologiam descendant ad Mathematicas. Adde reuera Cosmographiam, Geographiam et Astrologiam Naturali scientiæ subijci: quam enim Mundi molem sibi pro materia substernit Physicus illius Naturam, partes, affectionésque omnes expendens, eam quantitatis nomine subijcit Mathematicus, itaut quantitatem quam affectionis titulo contemplatur Physicus, in materiæ subjectæ loco habeat Cosmographus,

[p. 178]

Partes interim aliquas Astrologo transmittens et Geographo. Alioquin sat scio priscas olim Mathematicas disciplinas didicisse ante reliquam Philosophiam, immò ante logicam ipsam. Atque hinc est ut Aristoteles non modò in Physiologia accipiat multa quæ demonstrantur in Mathematico puluere, uerùm etiam in logica ex ijsdem spatijs assumat multa, quemadmodum in Analyticis cernere licet. Et hinc est etiam ut in ijsdem Abecedariis sit passim: res enim explicat more Mathematico assumens idem multa quæ ante logicam perdiscebantur. Sed ut ut sit, nil prohibet quò minus ad Mathematicas disciplinas aut ante Philosophiam reliquam aut post exactum Philosophiæ curriculum, incumbans sed Mathematicos atque adeo prophanas doctrinas omnes nunc tandem missas facimus et ad sacras, quibus ad benè beatéque uiuendum informamur, alacriores progrediamur.

Hæc ad Mathematicas Disciplinas.

Ad Theologiam dico quæ unà uerè est Diuina Philosophia pergamus : vti illius Authores, quoniam in uarias partes distribuitur, ex ordine recenseamus, memores Diuinos Libros et Sacros siue Ecclesiasticos Scriptoros.

BENIANA BIBLIOTHECA.

<i>Ad linguam</i>	}	<i>Hebraicam,</i>	<i>Pag. 1. ad</i>	<i>11.</i>
		<i>Græcam,</i>	<i>P. 12. ad</i>	<i>27.</i>
		<i>Latinam,</i>	<i>P. 27. ad</i>	<i>44.</i>
		<i>Italicam.</i>	<i>P. 45. ad</i>	<i>275.</i>
<i>Ad</i>	}	<i>Eloquentiam,</i>	<i>P. 46. ad</i>	<i>62.</i>
		<i>Historiam,</i>	<i>P. 62. ad</i>	<i>96.</i>
		<i>Pœsim.</i>	<i>P. 61. ad</i>	96.
<i>Ad Philosophiam</i>	}	<i>Moralem et Civilem,</i>	<i>P. 97. ad</i>	<i>121.</i>
		<i>Naturalem et Diuinam,</i>	<i>P. 112. ad</i>	<i>168.</i>
<i>Ad Mathematicas</i>	}	<i>Geographiam,</i>	<i>P. 166. ad</i>	
		<i>Chromographiam,</i>	<i>P. 166. ad</i>	<i>174.</i>
		<i>Arithmetiam.</i>	<i>P. a. 166. ad</i>	<i>178.</i>
<i>Ad Diuinas literas sacrasque Disciplinas, quas in octo clas-</i>				
<i>ses, a sacris libris incipientes, distribuimus. — P. 179.</i>				
<i>1^a Diuinos continet libros. — P. 180.</i>				
<i>2^a Complectitur Concilia et Canones, cum Pontificij Casari-</i>				
<i>que Iuris Interpretibus nonnullis. — P. 181.</i>				
<i>3^a Sanctos Patres et Diuinarum literarum Explana-</i>				
<i>tores. — P. 185.</i>				
<i>4^a Scholasticos Theologos. — P. 208.</i>				

BIBLIOTECA NAZIONALE
VENEZIA
DI S. MARCO

Frontespizio del Cod. Marciano 3998